anno XXXV - numero 10 • ottobre 2016

redazionecittadella@libero.it

Le quote associative - in virtù delle quali si regge il periodico - vanno indirizzate a: "LA CITTADELLA" - C/C postale n. 10530822 - 82026 Morcone (BN)

Spedizione in A.P.
70% - Tab D - Regime Libero
Filiale di Benevento

LA CITTADELLA

morconiani.net

Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondata nel 1981

Governare un territorio con progettazioni condivise

di Daria Lepore

È dal 2004 che incombe sul nostro territorio l'incubo dell'eolico selvaggio. Nonostante le tante iniziative intraprese negli anni, non siamo ancora arrivati al capolinea. Tale percorso irto di ostacoli ha stancato gli animi di molti di noi, ma la speranza che alla fine qualcuno ascolti nelle ragioni di chi lotta contro tale sciagura, ci dà la forza per continuare la battaglia di Davide contro Golia. Cercheremo fino allo sfinimento il sasso che potrebbe abbattere l'odioso gigante.

Per questo torniamo ancora a parlare di governo del territorio, mettendo in luce quegli aspetti che per noi sono inalienabili. Speriamo davvero che non vi siano più dubbi sul fatto che territorio e governo dello stesso costituiscono una sola unità, la garanzia di successo per qualsiasi iniziativa, per qualunque operazione si voglia intraprendere, non da ultima quella ambientale.

In una economia globalizzata, che delocalizza produzione e occupazione, e soprattutto in fasi di crisi come questa che stiamo vivendo, vanno recuperati i valori territoriali, da proporre a fondamento del rilancio economico locale. Quest'ultimo, ovviamente, non può essere sganciato dal contesto di riferimento, con produzioni di beni e di servizio confezionati su misura, quasi sartoriali, cioè personalizzati in base alle caratteristiche ed alle esigenze di chi vive in un luogo, esaltandone le eccellenze storiche, culturali, paesistiche, ambientali, eno-gastronomiche, garantendo collegamenti e occupazione, per determinare, infine, migliori condizioni che ancorino al territorio la popolazione di qualsiasi età.

Il territorio è un bene con un suo valore? Sì! Tale bene è espressione della fondamentale esigenza di equilibrio tra protezione delle cose e sfruttamento delle stesse, ed è finalizzato solo al benessere e al progresso economico e civile della comunità lì insediata.

Il territorio, dunque, corrisponde ad una virtuosa forma di rapporto tra individuo e contesto ambientale, e va riconosciuto come "bene giuridico - affermano gli esperti - al quale corrisponde una posizione attiva, ovvero la pretesa del cittadino, in quanto tale, a partecipare singolarmente e collettivamente, alle scelte circa la destinazione e l'uso del territorio, a partire dalla progettazione, fino alla decisione e all'attuazione, sul presupposto di una condizione paritaria dei diversi attori e della loro appartenenza a uno stesso mondo ad uno stesso ordinamento. (…) Il territorio, come bene pubblico immateriale presuppone un noi, una comunità della quale si è parte e nella quale ci si riconosce".

continua in 2ª pagina

IN QUARTA PAGINA

Il Mezzogiorno e le innovazioni

di Antonio De Lucia

IN QUINTA PAGINA

Morconesità
Il gioco delle bocce

di Paolo Venditti

IN SESTA PAGINA

4 chiacchiere tra amici: Elio Polzella (Federcaccia)

di Rosario Spatafora

Istituto don Diana

È necessario essere seri Ora più che mai!

Avere autorevolezza e senso delle istituzioni

Avevano già gridato al miracolo del salvataggio, ma, come spesso succede, il destino beffardo si è incaricato della perentoria smentita, facendo cadere la scuola e il paese nel ridicolo. Tutti sappiamo che il problema vero è il sovradimensionamento della rete scolastica secondaria di secondo grado dell'area Tammaro-Fortore, dove sono funzionanti 9 sezioni, 4 afferenti al "don Peppino Diana di Morcone-Colle Sannita-Circello e 5 al "Medi-Livatino" di San Bartolomeo in Galdo-San Marco dei Cavoti-Baselice. Sappiamo, anche, che l'altro problema è "l'incapacità" delle scuole medie di tale bacino di alimentare con adeguate iscrizioni le scuole superiori ivi funzionanti. Molti, troppi (questo deve interrogarci), preferiscono frequentare istituti fuori ambito. Il tutto è aggravato dalla mancanza di un adeguato servizio di trasporto nei nostri territori, da sedi spesso adattate, dalla mancanza di idonei incentivi alle famiglie e agli studenti per il diritto allo studio. Soggetti attivi di questo mondo sono la Regione Campania, cui spettano le decisioni finali, la Provincia di Benevento, i sindaci e i presidi. Tutti conoscono i problemi ma nessuno si impegna seriamente a risolverli. Morcone a questi tavoli spesso è assente o sotto rappresentato, tanto che nell'ambiente si afferma, con evidente ironia, che Morcone non ha classe dirigente. Questo problema è emerso anche nell'ultima riunione svoltasi a Benevento (Provincia), dove per la nostra area sono state adombrate possibili soluzioni. Il comune di Colle Sannita e San Marco hanno raggiunto delle intese, San Bartolomeo dovrà arrangiarsi da solo (come sempre ha cercato di fare quella realtà che soffre un poco di isolamento), Morcone è rimasto fuori da ogni concertazione sovracomunale ed è stato costretto ad arrangiarsi, facendo di necessità virtù. Un po' come la volpe della favola.

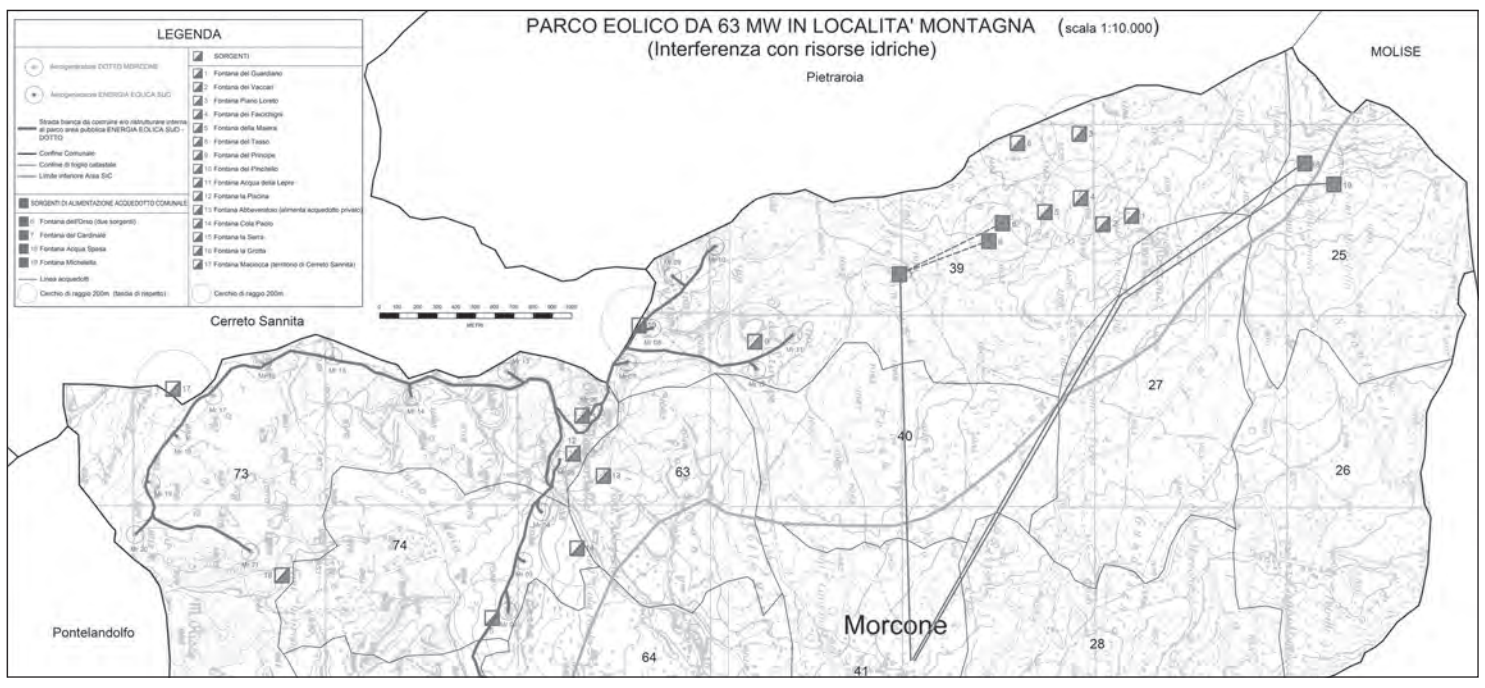
continua in 2ª pagina

Il disastro eolico a Morcone e nell'Alto Tammaro

"Non si possono sventrare le più belle creste del Sud-Matese con scavi e rilevati di notevoli dimensioni per la costruzione di strade a servizio del Parco Eolico".

Questo è il succo di un discorso fatto a più voci in occasione di un incontro svoltosi lunedì 17 ottobre, convocato da Alessandro Delli Veneri, segretario del circolo Pd e da Alberto Fortunato, segretario della sez. PCd'I, per affrontare, sulla base del progetto, alcune questioni relative all'impatto ambientale del parco eolico della Montagna di Morcone. Erano invitati tutti gli operatori locali dell'informazione e alcune associazioni ambientaliste. Dopo alcune informazioni fornite da Alessandro Delli Veneri sulle ultime iniziative portate avanti dal Coordinamento anti-eolico di Santa Croce, il geom. Fortunato ci ha illustrato un suo elaborato in cui viene dimostrato che i lavori complementari, necessari per la installazione delle pale, e cioè la realizzazione della viabilità interna ed esterna al parco e delle piazzole di stoccaggio, ha un impatto distruttivo della montagna dal punto di vista ecologico – ambientale, paesaggistico, idro-geologico. La Montagna, "la nostra fabbrica dell'acqua", sarà sconvolta dall'intervento eolico e questo avverrà nel silenzio quasi assoluto dei morconesi. Alberto Fortunato ha messo in evidenza che dall'esame del progetto si rileva che in tutti gli altri impianti eolici installati in Campania la viabilità e le altre opere connesse sono state realizzate a livello del piano di campagna, senza scavi e rilevati invasivi e, quindi, con un basso impatto ambientale. A Morcone e su tutto il Matese, a causa della morfologia del terreno molto accidentato, con incisioni, valloni e ruscelli, per la realizzazione di tali opere sarà necessario "sventrare le più belle creste del Sud Matese con scavi e rilevati di notevoli dimensioni".

continua in 2ª pagina



Semaforo rosso alla solidarietà

Naufraga la cena-spettacolo "Uniti per il Centro Italia"

"Uniti per il Centro Italia", la cena-spettacolo promossa da Mani Tese Morcone programmata per la serata di sabato 14 ottobre in collaborazione con le diverse associazioni murgantine e il coinvolgimento dei Comuni, delle associazioni di volontariato e artistico-culturali dei paesi viciniori, finalizzato alla raccolta di fondi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso ventiquattro agosto, salvo colpi di scena all'ultimo minuto (oggi a Morcone tutto è possibile!), è andato a carte quarantotto. Alla richiesta di Mani Tese Morcone di utilizzo degli spazi e delle strutture del Centrofiere, fino ad oggi concessi a tutti e per tutto, per l'allestimento della manifestazione "Uniti per il Centro Italia", il Comune ha autorizzato il solo utilizzo delle strutture stante, come scrive nel provvedimento, "l'impossibilità di poter soddisfare le ulteriori richieste (palco, pannelli, sedie e mezzi per il trasporto del materiale necessario all'evento)".

continua in 6ª pagina

AVVISO AI SOSTENITORI DE LA CITTADELLA

Per contribuire alla vita della Cittadella
inviare un bonifico bancario intestato a:
Nuova Morcone Nostra La Cittadella
Codice Iban:
IT71 R 05034 75380 000000000494

Dalla Prima Pagina

Governare un territorio

Espressione dunque dell'equilibrio nel rapporto uomo-ambiente, il territorio è anche il segmento armonico fra la conservazione dei diversi beni che caratterizzano un determinato contesto territoriale e la loro valorizzazione. La cerniera che unisce o separa conservazione e valorizzazione ambientale è costituita dalla programmazione, che non può essere però specifica, cioè dettata da singoli interventi da realizzare, completati i quali essa cessa di esistere. Programmare è governare. Un territorio va preso in esame nella sua unicità, per il suo genius loci, perché ha una sua specifica vocazione, frutto di anni di storia, di cultura sedimentate che si saldano alla morfologia, che determina le prime e viceversa. Ciò significa che tutte le iniziative, di qualsiasi tipo esse siano, non possono essere realizzate in modo generico e acritico, ma devono essere ogni volta verificate e correlate con il territorio interessato.

La programmazione, alla base di ogni iniziativa condivisa, deve pertanto coinvolgere tutte le istituzioni e gli enti che operano sul territorio, ma non da sole, bensì insieme ai cittadini che, fino a prova contraria, ne determinano, la nascita, la crescita e la fine, laddove i primi non dovessero svolgere la loro funzione di guardiani, di numi tutelari.

La maglia amministrativa è complessa per la presenza di una molteplicità di enti e istituzioni che si collocano in una posizione intermedia tra Comuni, (ex) Provincie e Regioni; in effetti, proprio la mancanza di una programmazione comune e condivisa aggrava le disfunzioni della pubblica amministrazione.

"La sovranità appartiene al popolo, allora come è possibile che le decisioni dei governi seguano le leggi dell'economia?": così si esprime il costituzionalista Paolo Maddalena, che con passione sta seguendo i lavori del Coordinamento della Comunità montana Titerno-Alto Tamaro. " Dal momento in cui l'uomo si è denominato 'civile', entrando in società via via più complesse, ha deciso di esercitare il proprio potere di sovranità all'interno della comunità politica. Ebbene, dove è finito questo diritto? Si legge a chiare lettere nel primo articolo della Costituzione italiana, ma, nella realtà, le cose come stanno? Del pensiero keynesiano è rimasto ben poco: il neoliberismo sta ingurgitando tutto quello che trova sulla propria strada, per restituirlo sotto forma di privatizzazione e liberalizzazione. "Libertà o schiavitù? La scelta è adesso o mai più" ammonisce questo grande giurista e pensatore italiano.

E' lecito chiedersi chi sostenga e perché l'energia eolica, a chi convenga il vento che spira sul versante Sud del Matese. Nei meandri di questa infernale macchina affaristica, di questa industria che si appropria del termine di parco, riecheggia l'urlo di rabbia e dolore del nostro territorio, che potrebbe essere stravolto completamente.

Daria Lepore

Dalla Prima Pagina

Il disastro eolico

La parte interessata a tali lavori, per giunta, è costituita in gran parte da terreni permeabili, di assorbimento delle acque meteoriche che danno origine a fosse e bacini carsici e a doline. Nella relazione geologica al progetto si legge "In generale i termini litologici affioranti nell'area di Morcone conferiscono una particolare impronta al paesaggio". Gli uffici della Regione Campania che hanno valutato l'impatto ambientale, invece, scrivono al Ministero dei Beni Culturali e alla Regione Molise: "Gli impianti sopra citati sono ubicati, per quanto potuto accertare dagli elaborati progettuali e dai report fotografici, in aree brulle e prive di vegetazione arborea significativa".

Questa e tante altre contraddizioni sono state evidenziate a dimostrazione che gli atti istruttori compiuti dai vari enti competenti sono stati assunti con insopportabile leggerezza, e questo a voler essere buoni. Che cosa ha valutato la commissione regionale per l'impatto ambientale? Che fine faranno i tholos che la Soprintendenza di Caserta, sulle prime, voleva salvare? E la conclamata volontà di far parte dell' istituendo Parco Nazionale del Matese? Che senso ha accontentarsi di poche migliaia di euro come misura compensativa e ristoro di fronte alla irreversibilità del danni derivanti a tutto il territorio interessato e alle aziende zootecniche che sulla Montagna vivono? Come far capire alla gente che una volta avviati i lavori, sarà difficile tornare indietro?

Questo estremo grido di allarme, teso a salvare il salvabile, è già stato consegnato al sindaco di Morcone, al ministro Franceschini, al presidente regionale De Luca e ad altre autorità competenti. Proviene da persona non contraria per principio all'eolico, ma da un tecnico il quale dallo studio del progetto ha tratto la convinzione che i danni ambientali ed economici prodotti dalla installazione delle pale sono irreversibili.

Dalla Prima Pagina

È necessario essere seri

La soluzione della verticalizzazione è debolissima non solo sul piano didattico quanto di più su quello del dimensionamento delle classi in futuro. Del resto le deliberazioni adottate dagli organi scolastici sull'argomento lo confermano. Contrarietà assoluta del Consiglio di Istituto del liceo, spaccatura tra genitori e docenti dell'istituto comprensivo. Ora non resta che attendere e sperare che tra gli amministratori locali del Tammaro e del Fortore prevalga il buon senso, quel "senso delle istituzioni" a cui fa riferimento Spatafora che in passato ha fatto prevalere l'interesse comune su ogni particolarismo di corto respiro. La prima verifica ci sarà l'8 novembre, quando a Benevento all'apposito tavolo provinciale si riparlerà del problema generale e si dovranno tener presenti le linee guida regionali per il dimensionamento della rete scolastica. In quella sede una classe dirigente pragmatica e autorevole potrà trovare valide motivazioni per chiedere alla Regione Campania, da sempre in debito verso il Sannio, una deroga in attesa che maturino soluzioni concordate.

Il don Peppino Diana e la sua storia

In piena estate l'Istituto Superiore "don Peppino Diana", ha rischiato di non raggiungere il numero minimo richiesto dei 400 ragazzi iscritti, necessario per poter conservare l'autonomia. Fortunatamente si è riusciti a risolvere il problema e, per quest'anno, si è ottenuta la conferma della presidenza. Non entro nelle polemiche che sono seguite su chi fosse riuscito a salvare la scuola perché, normalmente, le vittorie hanno tanti padri mentre le sconfitte sono sempre orfane. Ho seguito con attenzione lo svolgersi dei fatti perché, come tutti sanno, l'autonomia del Liceo di Morcone è avvenuta per volere dell'assemblea dei sindaci nel 1999, da me presieduta, nel primo piano di razionalizzazione fatto dalla Provincia di Benevento. Ricordo ancora tutto il dibattito che si sviluppò in quanto, per la prima volta, si parlava di verticalizzazioni e di riduzioni delle presidenze sul territorio provinciale. Fatto ancora più importante era la prima volta che una riorganizzazione veniva affidata alla "politica", per cui ci fu un confronto durissimo che coinvolse amministratori, presidi, professori e rappresentanze sindacali. L'obiettivo era quello di ridurre il numero delle autonomie presenti sul territorio provinciale, procedendo ad accorpamenti dei vari istituti. Al termine di quel lavoro, si riuscì ad avere la istituzione di due nuovi istituti ed uno di questi era il liceo scientifico di Morcone. Per ottenere quel risultato dovetti procedere ad un ampio confronto con il territorio dell'alto tammaro (e con i suoi amministratori) per far capire la necessità di un consenso ad un progetto che potesse dare al territorio un unico istituto superiore con presidenza Morcone. Dopo faticose trattative, si riuscì ad aggregare gli istituti di Circello e Colle Sannita a Morcone. A seguito di quel risultato vennero allestiti locali confortevoli e la realizzazione del primo piano della struttura con una spesa di 450.000 euro. Credo che quella battaglia avesse una sua ragione di essere, in quanto la scuola superiore doveva essere un volano di sviluppo per il nostro territorio. Devo dire, a distanza di anni, che quella scelta si è rivelata importante in quanto il Liceo (lo chiamo ancora così) è ancora uno dei pochi punti di riferimento culturale della nostra comunità.

Chiusa questa piccola parentesi storica, torniamo all'attualità. Il liceo di Morcone ha raggiunto (seppur a fatica) il numero minimo consentito per la legge, ma non possiamo dire che i rischi sono diminuiti in quanto altre nuvole nere si stanno addensando all'orizzonte e, stavolta, non possiamo dire di non esserci accorti di quanto sta per succedere. I comuni di Colle Sannita e San Marco dei Cavoti hanno adottato due delibere di giunta nelle quali, nell'ambito della programmazione del territorio, chiedono alla Regione Campania di creare un istituto comprensivo con presidenza a San Marco dei Cavoti. Sono due atti importanti in quanto rompono il patto a suo tempo siglato, delineando scenari molto negativi per l'istituto di Morcone. La concessione di quanto richiesto da parte della Regione, porterà alla immediata perdita dell'autonomia. Come si può vedere il livello e la difesa non è più legata al numero degli alunni o alla facilità per gli stessi di seguire le lezioni, ma a decisioni politiche di governo del territorio. Alla luce delle due delibere, bisognerebbe convocare immediatamente un tavolo di discussione tra tutti gli amministratori del territorio che va da Morcone a San Bartolomeo in Galdo per fare una verifica della programmazione territoriale siglando un nuovo "patto" tra le comunità che non svilisca la presenza di Morcone. Il disegno delineato nelle due delibere ha il "sapore" di una guerra tra poveri. Infatti anche l'istituto "Medi" di San Marco dei Cavoti rischia la chiusura, per cui gli amministratori si sono accordati per far confluire tutto su quell'istituto. Messa così sembra che non ci siano speranze per il liceo "Diana". Penso che quel tavolo di discussione che ho prima citato debba servire per fare un'analisi approfondita di quanto c'è sui territori in modo da fare una programmazione generale che non mortifichi nessuno. Ci sono istituzioni scolastiche, servizi sociali associati e politiche di sviluppo di enti sovracomunali, tutto gestito dai comuni. Quello che si chiede, è che i nostri amministratori svestano i panni dei difensori delle loro piccole comunità (ruolo sacro ma non sufficiente) per vestire quelli di "uomini delle istituzioni", di coloro che guardano al futuro programmando per tempo e con intelligenza. E' difficile? Può essere ma in passato (e certamente non io) abbiamo avuto persone in tutto l'alto Tammaro che hanno saputo prendere decisioni che guardavano al bene comune e non all'interesse particolare. In questa battaglia siamo tutti in trincea, non possono esistere divisioni. Solo così si potranno raggiungere gli obiettivi. Certo, poi la storia darà il proprio giudizio sull'operato dei protagonisti di questa vicenda.

Rosario Spatafora

La battaglia del nostro giornale all'eolico selvaggio

Dal novembre 2006 la Cittadella scrive di eolico a Morcone, per iniziare un discorso sulle fonti energetiche rinnovabili, per lamentare il silenzio di amministratori e politici sull'argomento, per denunciare la presenza di interessi non chiari su "progetti di impianti eolici proposti da società private di cui non si conoscono portata e compagine sociale". Per allargare il discorso alla cittadinanza pubblicammo un primo articolo dell'ing. Carlo Sebastiano Ruzzo, esperto ed operatore del settore energie rinnovabili. Questi si dichiarò a favore di microsistemi eolici per produrre energia elettrica su piccola scala in modo sostenibile e compatibile con l'ambiente, riservando ai professionisti il compito di individuare quali potenzialità offriva il territorio, di studiare come integrare questi sistemi nell'ambiente tipico locale, di definire progetti pilota che concorressero alla definizione di standard applicabili su base locale. Naturalmente non si fece nulla di tutto questo. Dietro l'eolico che si realizzerà a Morcone e nell'Alto Tammaro, si nascondevano interessi giganteschi e la speculazione di agguerrite multinazionali, di fronte ai quali niente poteva il buon senso. Il commercio dei buoni verdi e delle autorizzazioni regionali avveniva spesso con la compiacenza di amministratori e funzionari locali. In molti capirono, allora, che era già partito l'attacco al territorio dell'Alto Tammaro da parte della grande speculazione finanziaria che non badava a ostacoli sul suo cammino, secondo il modello già realizzato nel Fortore. Si partì con Morcone, dove l'iniziativa appariva più difficile essendo le aree prescelte per l'insediamento delle pale gravate da uso civico e adibite a pascolo permanente. Una volta entrati a Morcone, varie piccole società a responsabilità limitata costituite per la bisogna iniziarono a spacchettare iniziative in vari comuni, prevedendo una centrale unica a Cuffiano e un elettrodotto per il trasporto dell'energia a Benevento.

Ebbe inizio, allora, la battaglia impari tra Davide e Golia per la salvaguardia dei nostri territori. Da una parte si invocava la necessità di informazione sui progetti presentati e di trasparenza sulle procedure e sui soggetti proponenti, dall'altra si chiedeva aiuto ai comuni affinché svolgessero un ruolo, insieme con la Regione, nella programmazione e nella scelta delle aree idonee ad ospitare i mostri d'acciaio. Non si trovarono, in quella occasione, interlocutori attenti. Tra i primi a comprendere l'invasività e la distruttività dell'attacco eolico fu il nucleo storico dell'ambientalismo morconese e un gruppo di giovani residenti in Montagna. Ebbe inizio, così, una vera e propria guerra contro l'eolico selvaggio che ebbe fin dall'inizio pochi alleati.

Ci piace ricordare Oreste Rutigliano di Italia Nostra, Michele Petraroia, sindacalista e consigliere regionale del Molise e un piccolo stuolo di amici sensibili sull'argomento. Solo con la costituzione del comitato civico per la "Tutela e salvaguardia del territorio della Montagna di Morcone, avvenuta a marzo 2009 per atto del notaio Francesco Iazzeolla si delinearono le forze in campo.

Ben presto, a fianco del comitato si schierarono le migliori energie ambientaliste, si produssero ricorsi in opposizione alle iniziative del Comune di Morcone e della Regione Campania, ricorsi che non furono mai esaminati nel merito per carenza di legittimazione attiva dei ricorrenti.

Ad agosto scorso vi fu uno sciopero della fame da parte del Fronte Sannita per la difesa della Montagna, praticato da Pino Fappiano e Raffaele Pengue, allo scopo si sensibilizzare il presidente della Regione De Luca sulle innumerevoli "leggerezze" compiute dagli Uffici regionali nel corso delle conferenze autorizzative dei vari interventi. Da ultimo per protestare contro l'arrivo delle pale meccaniche al confine tra i comuni di Circello e Santa Croce del Sannio è ripresa la mobilitazione con la costituzione di un presidio permanente sul regio tratturo, mentre il 13 ottobre si è svolta in Santa Croce una marcia di ambientalisti e agricoltori, convocata da tutte le associazioni di categoria, alla quale per la prima volta hanno partecipato molti sindaci e amministratori comunali della zona.

Anche il versante molisano si è mosso, manifestando a difesa dell'Altilia. Allo stato le speranze di vedere bloccato lo scempio della nostra Montagna e delle altre aree interessate stanno nei vari esposti presentati e alle diffide-denunce inoltrate alla Regione ed alla Magistratura ordinaria.

Per questi motivi è importante che la mobilitazione continui.

La Redazione

PUNTO RIMA
di Mazzucco Mariassunta
Fiorista
Viale dei Sanniti, 20/22
82026 Morcone (BN)
Tel. e Fax 0824.957209
e.mail: puntorima@katamail.com

AGENZIA FUNEBRE
FRANCESCO RINALDI s.r.l.
Via degli Italici, 62
Morcone (BN)
Tel. 0824.957328
Cell. 349.8332616

Falegnameria Segheria e Mobili su misura
di Rinaldi Nicola
Cell: 328.1737090
e-mail: artur.rinaldi@alice.it
Via Coste, 263 - Morcone

Minguccio e Lardino

Ritorno a casa

di Irene Mobilia

Dopo alcuni mesi trascorsi in Australia presso un nipote che aveva fatto fortuna colà, Lardino e Mincuccio sono tornati a casa. Hanno raccontato ai numerosi parenti rimasti in sede le loro avventure, ricordando con un sorrisetto di compatimento le raccomandazioni ricevute al momento della partenza dalle rispettive consorti, preoccupate che qualche canguro (avevano sentito parlare di quegli strani animali dotati di borsa) intascasse i due vecchi e li scaricasse " a casa 'e diavolo".

No, tutto è andato bene, tranne il fatto che, quando sono saliti sull'aereo, i due amici sono stati invitati con cortese fermezza ad abbandonare i randelli che avevano portato con sé nel caso che un canguro, appunto, si fosse avvicinato troppo. Quelle armi improprie non potevano andare in aereo all'altro capo del mondo, è la motivazione addotta dall'assistente di volo..

Il soggiorno è stato quasi piacevole, tanto che Lardino e Mincuccio avevano concepito il desiderio di rimanere in quello sconfinato continente. Ma poi, più che la voglia di novità, poté la nostalgia delle loro montagne, delle mogli, affettuose rompiscatole, ma tanto care e prodighe di moine.

Appena arrivati, i due amici riprendono le vecchie abitudini e, dopo aver consumato un abbondante pranzo (anche quello responsabile della nostalgia di cui sopra), si siedono davanti al televisore. Sono molto dispiaciuti per la scomparsa di Dario Fo e, quindi, non riescono a trattenere qualche lacrima. In fondo è un coetaneo che ha lasciato questo mondo, perciò con solidale apprensione sentono la nemica con la falce alitare sui loro colli grinzosi. Qualche nipote pietoso, però, li consola dicendo che la morte del grande attore nonché Nobel per la Letteratura è stata provvidenziale in quanto ha fatto in modo che buona parte dei notiziari fossero dedicati a lui, relegando in secondo piano i contrasti sul referendum. A proposito di questo poi, il giovane aggiunge che per la gente comune come lui (e come me che gli do voce) non è facile capire se sia davvero meglio votare sì o no. Certo, sentire che il "sì" ridurrebbe i costi della politica è notizia quanto mai allettante. Spesso lui e tanti altri, infatti, si sono chiesti che fine abbiano fatto tutti quegli onorevoli che ora non sono più sotto i riflettori, quelli che non amministrano nessun dicastero ecc. Forse sono imboscati fra i banchi delle Camere dove continuano ad intascare i loro "modesti" stipendi. La paventata deriva antidemocratica, però, sventolata dai fautori del "no", è abbastanza preoccupante. "E allora ch'ema fa?" chiedono i due reduci che non hanno avuto l'opportunità di seguire i dibattiti perché assenti. Il giovane informatore risponde con una alzata di spalle "E' meglio ca no iate a votà, vu sete vecchi". Sentirsi dare del "vecchi" per Lardino e Mincuccio è troppo e, ergendosi in tutto il loro metro e mezzo di altezza, dichiarano la propria ferma volontà di partecipare al voto: dopotutto è un passatempo anche quello.

Messo a tacere così il nipote screanzato, si chiudono in "camera amicitiae" e incominciano a valutare i pro e i contra dell'una o dell'altra scelta. La discussione si protrae troppo a lungo in rapporto alle abitudini dei due vegliardi, sempre svelti nel prendere qualsiasi decisione. Le mogli e i parenti in paziente attesa di poter scambiare due chiacchiere riguardo al viaggio appena compiuto, temono che un "tocco" li abbia tramortiti. Qualcuno propone di origliare per capire che cosa stia accadendo in quella stanza, ma le mogli, rispettose del diritto alla riservatezza dei coniugi, si oppongono fieramente a quella proposta. In quel momento entra in casa uno dei piccoli discendenti il quale, impaziente di ricevere i regali che il nonno gli ha promesso, con fanciullesca foga spalanca la porta della camera segreta.

Lo spettacolo che si presenta è davvero degno di Dario Fo buon'anima: Lardino e Mincuccio sono intenti a contare su un vecchio pallottoliere il numero dei deputati da eliminare e a fare la somma degli euro così risparmiati. I parenti comprendono che la "verginità" intellettuale dei loro cari è ormai perduta, poiché il soggiorno in Australia, tanto moderna e "pensosa", li ha corrotti definitivamente.

Le mogli tentano di riportare i mariti all'ovile (proprio così) nel quale sono sempre vissuti, con la speranza che prima o poi quelli prendano a raccontare ciò che hanno visto e, perché no? subìto in quell'angolo di mondo sperduto negli Oceani. Forti dell'esperienza acquisita, Lardino e Mincuccio in primo luogo manifestano la volontà di mangiare con posate robotizzate che li imbocchino senza far gocciolare il sugo sulla camicia; che il bicchiere sia riempito da un altro automa appostato dietro la sedia e pronto a soddisfare ogni loro bisogno e… perciò rimangono digiuni poiché i suddetti strumenti sono rimasti purtroppo in Australia.

Pascalina e Giocondina a questo punto non ne possono più e, lanciando un urlo disumano,, schiaffeggiano con mani turbinanti i volti inespressivi dei mariti. Costoro, colpiti così proditoriamente, per fortuna tornano in sé. Mentre cercano di ripararsi da quella tempesta di botte, afferrano il pallottoliere, unico oggetto non tecnologico effettivamente posseduto e lo scagliano contro il muro, attribuendogli la responsabilità della perfidia delle loro donne.

Ristabilita la pace, inizia la parte attesa da tutti, cioè il racconto dell'avventura australiana. Si parte da quando il nipote è andato a prelevare gli anziani parenti all'aeroporto, con una automobile enorme che ai due contadini morconesi ricorda una mietitrebbia in incognito. Dopo un viaggio abbastanza movimentato, è raggiunta la casa del congiunto, che somiglia ad un fienile dalle vaste stanze piene di marchingegni dei quali i due non capiscono l'uso. Fra l'altro troneggia in una stanza una lavatrice mastodontica che fa sorgere in Lardino e in Mincuccio il dubbio che in essa vengano lavate anche le vacche in compagnia dei tori. L'incontro con la moglie del nipote, appartenente con ogni evidenza al genere umano, colpisce gli ospiti che, ignari della lingua della donna, non capiscono se le parole che ella pronunzia siano di benvenuto o insulti per il loro miserabile aspetto (vestivano alla "montanara").

Vengono poi accompagnati in un'altra camera che il nipote, memore di qualche parola morconese, indica come la stanza "co ri letti pe dormì". A questo punto, Lardino cerca di far capire che ha bisogno di espletare una funzione fisiologica e, data l'ottusità del parente, con segni eloquenti riesce finalmente a farsi indicare la stanza da bagno. Qui il vecchio si aggira smarrito fra i numerosi sanitari, tutti di dimensioni ragguardevoli, ma non sa scegliere quale sia il contenitore deputato a raccogliere quanto egli ha in serbo. Allora, dopo aver mormorato qualche parola di scusa, sale sul davanzale della grande finestra e lancia nella notte australiana la sua morconese pipì.

A questo punto è difficile per gli ascoltatori rimanere seri, ma Lardino, sostenuto dall'assenso di Mincuccio, dice con un pizzico di tristezza " rirete vu, ma manco a ri cani sta end'a 'na casa come a chella". Così l'Australia viene liquidata come luogo inadatto ai cani, ma giusto solo per i canguri.

Ottobre

di Carla Lombardi

"In tutto il cerchio dell'anno non ci sono giorni così deliziosi come quelli di fine ottobre, quando gli alberi sono spogli nel cielo mite, e le foglie rosse riempiono la strada, e si può sentire il respiro dell'inverno sia al mattino che alla sera. Nessun altro periodo è così calmo, così teneramente solenne, e con una tale mitezza riverente nell'aria."

Alexander Smith
poeta scozzese dell'Ottocento

Amo il mese di ottobre. M'inebrio dei suoi colori caldi, della sua dolce malinconia e della speciale capacità che ha di riportarmi sui banchi di quella piccola scuola elementare che mi ha visto alunna volenterosa. Molti ricorderanno che anni fa le scuole riaprivano ufficialmente il primo di ottobre. L'arrivo di tale mese quindi significava, per gli scolari, conclusione delle vacanze e ripresa delle lezioni. Insomma, ottobre era soprattutto sinonimo di scuola.

Io mi avvicino al mezzo secolo di età... ne è passata di acqua sotto i ponti da quando ero una giovanissima studente, eppure certi momenti vissuti allora non sono mai andati realmente via. Odori. Colori. Emozioni. Azioni. Tutto è radicato in me, confinato in un angolo dell'anima, pronto a riemergere quando è il momento. Come adesso, che è nuovamente ottobre. Poco importa che siano trascorsi gli anni. Per certe faccende, il tempo è solo un concetto astratto. Mi si affaccia alla mente la stradina che percorrevo a piedi per andare alle lezioni, spesso deserta, silenziosa... lastricata di foglie autunnali. Avevo la singolare abitudine di raccoglierne alcune (le più bizzarre e colorate) e d'infilarle nella cartella. Mi sarebbero servite più tardi, quando per diletto le avrei trasformate in disegno sul mio quaderno a quadretti. Il rosso, il giallo ed il bruno del fogliame di ottobre sortiva su di me un effetto benefico, solleticava la mia fantasia e la mia creatività. Entravo a scuola felice, con la mia cartelletta zeppa di quaderni, pastelli, foglie e... sogni. Oh sì, sognavo tanto. Sogni infantili, certo, ma pur sempre autentici. Erano fantasie di bambina, che passavano dalla bellezza di una foglia caduta fino a raggiungere l'immaginario di mondi lontani. Per quanto riguarda questi ultimi, fantasticavo soprattutto sull' America. Sapevo che in qualche punto della Terra esisteva un continente chiamato così. Non che volessi raggiungerlo, sia chiaro: ero troppo piccola per avere dei desideri di tale importantanza... però l'immaginazione lavorava febbrilmente. Cercavo di figurarmi gli abitanti di quel luogo, le strade, le case... Chissà come saranno?, mi chiedevo. E i colori? I colori del loro autunno avranno le tonalità calde e rassicuranti come dalle nostre parti?, mi domandavo ancora. Complici dei miei pensieri erano sicuramente le lezioni di Storia e Geografia che c'impartiva il maestro Benito, insegnante tanto buono quanto zelante. Era lui a ricordarci, ogni 12 di ottobre, la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. I miei compagni ed io ascoltavamo rapiti mentre, con toni appassionati, ci raccontava di quel giovane esploratore italiano che nel 1492 si era messo in viaggio con la sua ciurma e tre caravelle (la Nina, la Pinta e la Santa Maria) ed era approdato nel Nuovo Continente. -La data di questo grande avvenimento ha segnato la fine del Medio Evo e ha dato il via all'era moderna...-, sottolineava l'insegnante. Solo molto più tardi ho preso coscienza di tale affermazione, comprendendo realmente quanto quella scoperta abbia cambiato il mondo, abbia ampliato scambi commerciali e culturali. Allora, com'è giusto che fosse per una bambina, non pensavo alle ripercussioni storiche, mi lasciavo invece suggestionare dal racconto in sé, quasi si trattasse di una bella fiaba in cui Colombo rappresentava l'eroe impavido che si avventurava in mare aperto con le sue maestose caravelle per andare incontro ad un territorio immenso, sconosciuto e misterioso. Ed il fatto che vi approdasse proprio ad ottobre, mese che adoravo, per me rappresentava quel tocco in più per rendere perfetto tutto il contesto.

Sorrido benevola all'immagine di me bambina. Ero davvero fantasiosa e sensibile... caratteristiche che, a dire il vero, non mi difettano nemmeno ora. Ed è sicuramente grazie a questo che riesco a trarre dai ricordi solo la parte più bella e profonda. Certo, so che conta molto vivere il presente e proiettarsi nel futuro, ma preservare nella memoria la parte più vera e genuina del nostro passato, è importante e giusto. Neanche volendo, potrei far morire certi momenti di vita vissuta, soprattutto se a ravvivarli è un determinato mese o una determinata data.

Quando la rima strappa un sorriso

In questo angolo a me riservato
spesso tratto temi del passato.
Piatti e tradizioni del tempo che fu,
su ciò mi soffermo per lo più.
Spero che perdonarmi voi possiate,
se stavolta cambio rotta e date.
Né tradizioni di antica cucina
né pietanze con uova di gallina.
Vecchie ricette fatte in casa?
No, ora la mia mente è tabula rasa.
E così mi son detta:
perché non buttar giù qualche strofetta?
Senza preciso argomento,
solo per puro divertimento...
Anche se a far la furbetta,
avrei potuto parlare di zucche e pancetta
oppure castagne e vino,
visto il periodo ottobrino.
Ma onestamente vi avrei imbrogliati
poiché sono argomenti già trattati.
E non vorrei tediarvi con faccende già riportate,
rimedierò, con le novità, nelle prossime puntate.
In fondo non cambia di molto la vostra giornata
se non disquisisco (nuovamente) sulla cotognata.
Piuttosto mi preme strapparvi un sorriso
che possa ben vedersi in viso.
Perché, alla fine, è quello che importa,
che si sorrida, anche con la luna storta.
E adesso vi saluto cordialmente
sperando vivamente
che il sorriso di cui ho parlato
io sul serio ve lo abbia strappato.
Che dite, ci sono riuscita?
Be', intanto vi auguro buona vita!

Carla Lombardi

D'AMATO OTTICA
di D'Amato Lucia
Via Roma – Morcone (BN)
Tel: 0824 957540

point
ELETTRA
Elettrastore s.r.l.
Zona Industriale - 82026 Morcone (BN)
Tel. 0824.957137
Fax 0824.957137
elettrastoreeuronics@libero.it

CASEIFICIO Ciarlo
il sapore della tradizione
c.da Cuffiano - Morcone (BN)
Tel./Fax: 0824 951055
agricola-ciarlo@tiscali.it

Segreti
Profumeria - Bigiotteria
Pelletteria - Corsetteria
Oggettistica - Regali
Via Roma, 181 - Morcone (BN)
Tel: 0824 957430

Il Mezzogiorno e le innovazioni

di Antonio De Lucia

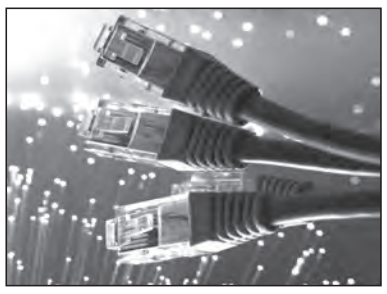
Nell'articolo "Morconesi nelle Istituzioni" (LA CITTADELLA, n. 9, settembre 2016), commentando alcune pagine dell'omonimo libro fresco di stampa di Rosario Spatafora, mi sono soffermato sulla rievocazione dell'impegno profuso, 60 anni or sono, dagli amministratori locali per consentire l'arrivo, il 21 luglio 1956, della linea telefonica nel centro di Morcone (nelle contrade la linea sarebbe stata allacciata ancora più tardi) .

In quella storia, peraltro analoga a quella di tanti altri centri del Sud e delle altre aree marginali, coglievo forti somiglianze con situazioni contemporanee ed, infatti, sostenevo la tesi che nel Mezzogiorno le innovazioni di processo e di prodotto che vi si materializzano sono quasi (sottolineo: quasi) sempre una conquista … tardiva ed ormai superata. Sembra una contraddizione, ma non lo è.

In altre parole: quando le innovazioni infine si concretizzano nel Mezzogiorno (ed in altre aree marginali italiane), ebbene le stesse, nella sostanza, non sono più innovazioni perché nel resto del mondo occidentale c'è già in atto qualcosa di più avanzato e di più efficace. Dunque, quelle asserite innovazioni, in realtà, sono (spesso) residui del passato. L'installazione del telefono a Morcone mi serviva per dire che in sei decenni, nella sostanza, poco è cambiato nelle aree interne: in questo 2016 A.D. infatti assistiamo a qualcosa che ha il sapore del deja vù. Viviamo infatti l'arrivo della larga banda a fibre ottiche per la connessione Internet in sostituzione della rete in cavi di rame per migliorarne la velocità nella trasmissione dei dati: quella attuale assai lenta, pari a 15 Mbps di media, diverrà entro il 2018 moderatamente veloce toccando i 30 Mbps e, comunque - questo è il punto sostanziale - sarà considerata arretrata rispetto a quella che, già da anni, è la velocità media dichiarata accettabile dall'Unione Europea e cioè 50 Mbps.

Se, però, la larga banda, oggi, costituisce un miraggio ed una conquista tecnologica per tantissime realtà meridionali (e non solo), in altre parti del mondo occidentale (e non solo) tale infrastruttura è da tempo attiva ed efficiente.

Concludevo, quindi, l'articolo manifestando il (fondato) timore che quando, alla fine del 2018 secondo gli annunci governativi, finalmente avremo (ma solo sull'84% del territorio nazionale) la larga banda, non avremo comunque fatto veri passi in avanti nella mercato della competitività globale: infatti nel frattempo, in tutto il mondo occidentale, sarà ormai attiva la banda ultra larga, una connessione più avanzata di quella che avremo noi tra 24 mesi, perché vanta velocità che tocca i 400 Mbps. Per farla breve, il Mezzogiorno (e non solo) ancora una volta nel 2018 sarà esattamente nella condizione odierna: e cioè in forte ritardo nel confronto tecnologico ed infrastrutturale con i Paesi avanzati.



Fin qui quello che avevo scritto il 20 settembre, consegnandolo alla Direzione di questa Testata. Ora, manco a farlo apposta, proprio in quello stesso giorno, poche ore dopo la trasmissione del pezzo, si diffuse nell'universo profondo del web la notizia di una nuova scoperta nell'ambito delle comunicazioni. Il sedicenne Valerio Pagliarino, brillante studente del Liceo Scientifico di Asti, aveva conquistato il primo premio della XXVIII edizione del Concorso dalla Commissione dell'Unione Europea riservato ai giovani scienziati per aver egli inventato la #LaserWAN.

Valerio, angustiato dalla scarsa efficienza della connessione internet posta al servizio del suo piccolo paese dove vive, Castelnuovo Calcea (AT), cercava da tempo una soluzione: «Dove vivo la rete è lenta, il gestore non ci porta i 7 mega perché costa troppo. Navighiamo a 0.6 Mega. Insomma, un supplizio, come possono testimoniare i tantissimi che si trovano nel nostro Paese nella medesima condizione» (dal quotidiano "La Stampa" di Torino). Pensa che ti ripensa, ecco che arriva "l'illuminazione". «La fibra ottica trasmette luce lungo un dispositivo fisico. Ma la #tecnologia per trasmettere luce senza fili c'è: è il laser». Il ragazzo, con l'aiuto ed il sostegno di una professoressa, ha inventato la connessione a banda ultra larga laser. «L'idea è nata con l'obiettivo di colmare i Gap delle connessioni web che separano aree più isolate. La sua invenzione permetterà di aumentare la banda larga, con la possibilità di portarla anche nei piccoli centri dove è ancora assente o presente ad alti costi. Posare la fibra ottica costa 1000 euro al metro, il mio #LaserWAN abbatte i costi di 100 volte. Ogni chilometro per servire 100 utenze costerebbe 10 mila euro. Questa sarebbe una soluzione semplice e geniale per eliminare il "digital divide" che affligge gran parte del territorio italiano. Una fibra ottica virtuale, grazie alla tecnologia laser, utilizzando le linee ad alta tensione già esistenti. Il sistema prevede il montaggio di ricetrasmettitori nelle linee ad alta tensione, in grado di scambiare fasci di luce contenenti informazioni. Già molti investitori sono pronti a svilupparlo: la formula appare vantaggiosa soprattutto nelle aree a minor densità abitativa, dove il cablaggio con le fibre ottiche è economicamente più impegnativo».

Sottolineo il passaggio cruciale delle parole di Valerio Pagliarino riportate da "La Stampa": il costo della attrezzatura laser sarebbe 100 volte in meno che la fibra ottica. Ciò significa che il programma che si sta attuando su impulso del Governo sul territorio nazionale al prezzo di 3 miliardi di Euro ci consegnerà a fine 2018 una rete che sarà comunque obsoleta e poco efficiente. Per la #LaserWan invece si potrebbe staccare un ben più comodo assegno di appena 30 milioni di Euro e, per di più, la velocità della rete sarebbe enormemente superiore persino alla banda ultra larga che va a 400 Mbps. In altre parole noi stiamo spendendo una barca di soldi per avere alla fine un servizio scadente. Sconvolgente. Esiste la concreta possibilità che il nostro sistema Paese con le fibre ottiche per la banda larga Internet stia investendo una somma gigantesca per raccogliere alla fine briciole o meglio innovazioni … sorpassate. E' vero: il nostro Paese è specializzato nello sprecare i soldi pubblici. Basterebbe qui citare il fulgido esempio del Ponte sullo Stretto di Messina che, finora, nel settore delle grandi opere strategiche, si distingue per il fatto che è già costato quasi un miliardo di Euro (ai valori attuali) senza che mai sia stato piantato un solo chiodo. In pratica, con quella cifra astronomica sono state pagate solo le decennali chiacchiere sull'opportunità o meno costruirlo (ed invece nel frattempo in Svezia e in Danimarca, Paesi seri, hanno per davvero costruito il ponte di Orensud che in quanto a difficoltà non ha niente da invidiare a quello tra Scilla e Cariddi).

Si dirà: una cosa è l'enunciazione di un'innovazione, altra cosa è vederla in pratica. E può essere: può essere, cioè, che l'innovazione di Paglierino si riveli, una volta installata su larga scala, non rispondente alle enormi attese. Del resto quanti oggetti, macchine, utensili ultratecnologici messi infine in commercio, anche dopo una lunga sperimentazione da parte di blasonati marchi di fabbrica, sono stati un flop ed hanno creato non pochi pericoli e talora sono stati addirittura letali? E' il caso dell'ultimo Samsung Galaxy Note 7 alle batterie al litio, che esplode per surriscaldamento; ma anche del blocco di accensione sulle auto della GM; dello sterzo di alcune Toyota; degli airbag della Takata Corporation; della libreria Ikea …

Al netto comunque di scandali, ruberie ed incapacità, quello che è mancato dal punto di vista sostanziale in tutti questi anni di vita repubblicana è stata una seria e concreta pianificazione e programmazione delle politiche di sviluppo del Mezzogiorno (e delle altre aree marginali). Di questo specifico argomento si è discusso e scritto moltissimo per anni, ma non si è mai giunto a mettere un punto fermo fino a quando, nel 1992, è stato poi del tutto soppresso il cosiddetto intervento straordinario nel Mezzogiorno, che pure, nonostante le feroci critiche, molto di buono aveva fatto per migliorare la qualità della vita del Sud.

Sulla questione centrale della infrastrutturazione di rete, che non è un argomento marginale e nemmeno settoriale, ma al contrario è strategico ed ha una valenza centrale nelle politiche di sviluppo del Paese, si è intervenuto con una certa approssimazione e sulla scorta della constatazione della assoluta insostenibilità della situazione. Eppure creare una rete di servizi telematici efficienti e competitivi è invece uno strumento essenziale per garantire la sopravvivenza delle aree deboli del Paese contribuendo così potentemente ad evitare la piaga dello spopolamento dei centri minori con tutte le conseguenze negative sul piano sociale, civile, culturale, economico e persino geologico che sono sotto gli occhi di tutti.

Il Piano della larga banda approntato quasi in fretta e furia, pur se ovviamente firmato da persone capaci, si presta ad una considerazione critica di fondo.

Il punto vero, infatti, è che l'investimento sulla banda larga, per quanto è dato sapere al momento, non costituirà purtroppo un punto di svolta reale della subalternità delle aree italiane marginali rispetto a quelle più competitive: queste ultime infatti sono già oggi molto più attrezzate rispetto alle ipotizzate nostre dotazioni che saranno completate tra due anni.

Si dirà: ma questa banda larga (ammesso che verrà) sarà meglio che il quasi niente attuale. Ed anche questo è vero; ma è altrettanto evidente che, a partire dal 2019, dovremo cominciare a pensare a come mettere gran parte del Paese al pari con le maggiori economie del mondo. E cioè si comincerà tutto daccapo, con grande affanno, con la speranza di recuperare e di mettersi al passo con gli altri … esattamente come capitava 60 anni or sono.

Il tutto somiglia assai alla fatica di Sisifo, lo sfortunato personaggio mitologico condannato a non vedere mai conclusa la propria corsa per raggiungere il traguardo.

Unica consolazione: forse per quella data sapremo dare un giudizio, fondato su dati più certi e di prima mano, sull'efficacia validità della #LaserWAN di Valerio Paglierino.

Azienda Vitivinicola
PARLAPIANO
di Petrillo Carmela
C.da Canepino, 136 - Tel. 0824 953195
82026 MORCONE (BN)

ARREDAMENTI ROMANELLO
PROGETTAZIONE D'INTERNI
NUOVO E VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DA DESIGN
Viale degli Italici, 37 - Morcone (Bn)
Tel e Fax: 0824.956312

Il segreto del Veggente
Storia e profezie del presente

Finalmente, alla quinta ristampa, sono riuscito a leggere *"Il Veggente - Il segreto delle Tre Fontane"*.

Le Tre Fontane, all'Eur: luogo consacrato dal martirio di Paolo di Tarso, duro avversario prima e poi intrepido apostolo di Cristo, decapitato nel 67 dopo Cristo per ordine di Nerone nella prima persecuzione anticristiana.

Qui, nella grotta il 1947 era apparsa la Vergine Santissima a tre bambini e al loro papà Bruno Cornacchiola, pastore avventista deciso ad uccidere Papa Pacelli, Pio XII, considerato capo della "sinagoga di Satana".

L'Autore, il vaticanista Saverio Gaeta, dopo la morte del Veggente (22 giugno 2001) era stato autorizzato dagli eredi spirituali, associati nell'Associazione SACRI, a consultare gli archivi che conservavano "rivelazioni esplosive e del tutto inedite". Rivelazioni coerenti con le Apparizioni che dal 1830 a Rue du Bac a Parigi, poi a Lourdes, a Fatima, a Amsterdam, a Kibeho in Rwanda ancora animano la spiritualità, la devozione mariana e i pellegrinaggi dei credenti. Rivelazioni impressionanti di visioni, di sogni e di segni e di profezie con avvertimenti drammatici, dalla tragedia di Superga del 1949 all'assassinio di Aldo Moro nel 1978, all'attentato nel 1981 a Giovanni Paolo II, al crollo delle Torri Gemelle nel 2001.

Una vita romanzesca, avventurosa, quella del Veggente: l'infanzia triste e difficile in una famiglia sopraffatta dalla prepotenza del padre che si ubriacava e picchiava moglie e figli; poi un'esistenza randagia fino al servizio militare e al matrimonio nel 1936. Quindi l'avventura in Spagna come volontario nella Missione militare organizzata dal fascismo per sostenere Francisco Franco. Ma era stato preparato dai comunisti a svolgere azioni di spionaggio e a passare informazioni ai combattenti repubblicani del Fronte popolare. Qui diventa amico di un soldato tedesco protestante che lo induce a odiare la Chiesa cattolica. Bruno comincia a covare un pensiero omicida: uccidere il Papa. A Toledo acquista un pugnale e su la foderina scrive: "A morte il Papa". Rientra in Italia il 1939 e incomincia a frequentare la Chiesa evangelica battista e poi gli avventisti.

Nel 1947, il 12 aprile, la imprevedibile svolta della sua vita. Nella grotta i tre bambini e, quindi, lo stesso Bruno vedono la "Bella Signora" che si presenta come la "*Vergine della Rivelazione, Madre della Chiesa*".

Nel "segreto" affidato dalla Madonna in quel primo incontro e in una sessantina di messaggi ricevuti in oltre mezzo secolo, vi sono richiami dolorosi, avvertimenti severi, previsioni drammatiche di castighi, di persecuzioni, ma anche di dissacrazioni e di apostasie, fino alla tremenda, sacrilega soppressione dell'Eucaristia, nella quale sarà negata la presenza del Dio-uomo.

Quel giorno vengono anche profetizzati "due eventi ancora spalancati sul futuro:

" Momenti duri si preparano per voi, e prima che la Russia si converta e lasci la via dell'ateismo, si scatenerà una tremenda e grave persecuzione".

"Vi saranno giorni dolorosi e di lutti. Dalla parte d'oriente un popolo forte, ma lontano da Dio, sferrerà un attacco tremendo e spezzerà le cose più sante e sacre, quando gli sarà dato di farlo".

Gli annunci più inquietanti e gli ammonimenti più severi riguardano la Chiesa e i Sacerdoti*: "La Chiesa tutta subirà una tremenda prova: prova morale, prova spirituale, … false ideologie e teologie!" " … Troppo mondo è entrato nell'anima dei sacerdoti per dare scandalo al gregge e sviarlo dalla Via, Verità e Vita". "Sacerdoti non spogliatevi dell'abito sacerdotale: quest'abito richiama, è un segno celeste". "… I sacerdoti decadono, perché sono nel fango dell'orgoglio,*

… parlano di cose che dovrebbero tacere e non parlano della salvezza delle anime".

Ma alla denuncia del male e ai presagi dei pericoli che incombono nell'orizzonte religioso e politico, la Mamma Santissima unisce l'annuncio della salvezza e del trionfo dopo la prova e invita i sacerdoti e i fedeli alla fiducia, alla preghiera, alla penitenza, alla consacrazione al suo Cuore addolorato e immacolato, alla partecipazione eucaristica, al perdono, all'amore, alla pietà!

Bruno Cornacchiola ebbe alcuni incontri con Papa Pacelli. Questi, convinto della testimonianza del Veggente, ai Monsignori della Curia romana, che gli chiedevano cosa si dovesse decidere circa i fatti delle Tre Fontane, rispose: *"Ma che cosa dobbiamo decidere? Non si fa del bene? Non si prega? Non ci sono ravvedimenti? Non si accomodano matrimoni? E allora lasciamo che la Madonna faccia quello che noi non sappiamo fare!"*

Il Pontefice richiamava i suoi collaboratori dalla condizione della diffidenza e dell'indifferenza e li invitava a fidarsi della Vergine della Rivelazione, perché "*la potenza dell'Inferno non prevarrà*".

Anche noi oggi, in questo tempo ancora più oscuro, difficile e tragico, immersi come siamo nell'incredulità e nell'orgoglio della mondanità, dobbiamo, se vogliamo salvarci, lasciare che la Madonna continui a fare, alle Tre Fontane, in tanti luoghi della sua straordinaria presenza materna e soprattutto nei nostri cuori, quello che noi non sappiamo fare.

La lettura di questa storia, sorprendente straordinaria avvincente, ci spingerà sicuramente a sperare, ad aprire il cuore, a pregare!

Davide Nava

Morconesità
a cura di Paolo Venditti

Il gioco delle bocce

Tale gioco ha appassionato da sempre molti morconesi.

Da quanto ho sentito, si praticava già prima della seconda guerra mondiale con regole rudimentali e su campo… naturale nei pressi del serbatoio dell'acquedotto, ma con grande agonismo e bevute di birra.

Nell'immediato secondo dopoguerra sorsero i primi campi con una qualche pretesa, realizzati da Mastrobuoni Luigi nei pressi della sua allora salumeria e l'altro da D'Agostino Nino **(foto 1 e 2)** nel giardino della sua abitazione.Questi campi non durarono molto e furono soppiantati dal terzo costruito da Renza Pasquale e poi gestito dal figlio di questi Mario, nei pressi del suo albergo a "fontana nova" **(foto 3)**. Sorse lungo la stradina che passava dietro la villa comunale, era molto frequentato da maggio a settembre, tempo permettendo, (era scoperto). Il gioco delle bocce era un passatempo a buon mercato (costava una modica somma per l'uso del campo e delle bocce messe a disposizione dal gestore (impensabili per l'epoca, le bocce personali), i più dispendiosi, aggiungevano come posta un bicchiere di birra.

Si giocava senza ricercatezze tecniche, giovandosi delle "sponde" e sfruttando le irregolarità del fondo che l'accortezza del preparatore del campo non riusciva del tutto ad eliminare. Le partite attiravano anche spettatori non appassionati del gioco, ma che si divertivano a vedere la pantomima di certi giocatori quando lanciavano le bocce, o a sentire gli sfottò che accompagnavano i lanci. Tra i più rappresentatvi giocatori si ricordano ancora: Don Tommaso Borghetti, capo stazione a riposo, che dopo aver lanciato la boccia, ne seguiva il percorso contorcendosi per correggerne… idealmente la traettoria, frenandola o spingendola con la forza… del pensiero; Vincenzo di Mella, detto bastono che, forte del suo "occhio di falegname", suggeriva direzione e velocità o l'utilizzo delle sponde ai compagni di squadra, il prof. Michele Mastracchio con il suo stile impeccabile bocciava "a coppo" e a detta del suo grande amico "compa Vicenzo (Vincenzo Gagliardi) ogni tanto "coglieva" la boccia mirata… C'erano poi le cosiddette "schiappe" che non si potevano escludere a priori per ovvi motivi, ma che tutti cercavano di evitare nella scelta dei compagni.

La frana degli anni '80 mise fine al campo Renza. Fu costruito il campo comunale poco più lontano, i cui resti esistono ancora **(foto 4)**, ben fatto, rispondente alle esigenze dei nuovi giocatori, conquistati dalle "regole olimpioniche". Il gioco ne guadagnò in qualità, ma non fu più divertente, come prima, assistervi.

La pratica delle bocce ricevette il colpo di grazia quando per la non ineluttabile mania di allontanare ogni iniziativa dal vecchio centro (ma questa è un'altra storia) fu creato un super campo nell'area industriale con il risultato che i pochi divennero sempre meno, finchè qualche anno addietro si cessò del tutto di giocare.

1

2

3

4

I racconti del nonno

Ro zuffrittéllo

Nonno: erano in tre, amici per la pelle, sempre disposti allo scherzo e soprattutto gran mangiatori e buongustai. Uno essendo macellaio, forniva spesso materia prima di ottima qualità per riunirsi a "convivio…".

L'ennesima volta si dettero appuntamento al *"casino"* di Giorgio (un altro dei tre), poco oltre fuori porta Stampatis, per gustare un po' di "*zuffrittéllo*" (un po' si fa per dire, perché si parla di un quantitativo da riempire un *"caoraréllo"* di media dimensione).

Nipote: che centra il casino?

Nonno: scusami, dimenticavo che sono passate due generazioni. E per te casino significa solo confusione, ma nel nostro dialetto tale termine ha un significato più aderenziale, diverso da quello a cui tu sei abituato e da quello a cui eravamo abituati noi prima della legge Merlin. In breve a Morcone per *casino* s'intendeva un piccolo fabbricato rustico di un solo ambiente di circa venti metri quadrati, dotato di caminetto, di una stalla adiacente per ricoverare la cavalcatura del proprietario ed a volte una camera per dormire al piano superiore a cui si accede dall'esterno.

Nipote: il *caoraréllo* cos'è?

Nonno: prima di tutto in morconese si dice *ro caoraréllo*, diminutivo di *caoraro* che sta per caldaia e nel nostro caso corrisponde all'italiano paiolo. Quindi puoi capire che dicendo un pò di *zuffrittéllo* è lo stesso di quando i beoni dicono facciamoci un bicchiere.

Nipote: nonno non mi hai spiegato la cosa più importante, cos'è il *zuffrittéllo*

Nonno: è una pietanza a base di interiora di agnello lattante, soffritte appunto con olio e cipolla ed insaporite con salsa di pomodoro, sale e peperoncino; bada io non sono un esperto, ma quello che è sicuro che è molto saporito ed è per buon gustai.

Se non hai altre domande vorrei tornare al racconto. Orbene i nostri amici giunti con discrezione sul posto, fatti i preparativi, si misero in attesa che la pietanza fosse pronta. A cottura avanzata, cominciò a sprigionarsi un profumino che spinse il più "oletto" dei tre (ti prevengo: indica chi non riesce a resistere all'assaggio di alcunchè) a fare appunto un assaggio. Costui, constatato con disappunto che mancava il sale, ne fece partecipe gli altri. Immediatamente tutti s'impegnarono in una ricerca che divenne sempre più spasmodica e dopo aver ispezionato anche gli angoli più remoti conclusero che l'unico modo per procurarsi il prezioso condimento era che uno di loro tornasse in paese. Il dramma raggiunse il culmine quando si trattò di decidere chi dovesse andare. Non conoscendo i tre, si potrebbe osservare che in fondo non era grave incomodo, essendo il paese poco distante, in realtà fu subito chiaro che se uno si fosse allontanato, gli altri ne avrebbero approfittato per mangiarsi tutto per poi ridere alla faccia di quello lasciato a bocca asciutta. Quindi dopo qualche timido tentativo di adottare un criterio di scelta, l'epilogo fu secondo una versione: i tre chiusero a chiave il casino e insieme andarono a provvedersi di sale.

Secondo un'altra versione: i tre mangiarono *ro zuffrittéllo* senza sale.

Fatto rigorosamente vero, che esprime in modo emblematico che hanno ragione quelli che chiamano i Morconesi "*mussi unti*" (ma questa è un'altra storia).

Nonno P

Mons. Felice Accrocca riceve il Pallio
dal Nunzio Apostolico nella Cattedrale Di Benevento

di Nicola Mastrocinque

Nella cronologia della storia ecclesiastica dell'Arcidiocesi di Benevento è stata aggiunta una data memorabile da tramandare ai posteri, l'imposizione del pallio a S.E. Mons. Felice Accrcoca, il 9 ottobre 2016, nella cattedrale di Benevento, nella XXVIII domenica del tempo ordinario durante la messa vespertina. Il rito è avvenuto per la prima volta, nel duomo della città capuologo. Il paramento liturgico è stato benedetto il 29 giugno, nella solennità di San Pietro e Paolo dal Romano Pontefice Francesco. S.E. Mons. Adriano Bernardini, il Nunzio Apostolico in Italia, è stato delegato dal Santo Padre Francesco ad imporre il pallio, il simbolo della Chiesa Cattolica, indossato sulla casula dagli arcivescovi metropoliti. I vescovi delle diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, di Ariano Irpino-Lacedonia, di Avellino, di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de'Goti, l'abate di Montevergine, hanno presenziato alla funzione religiosa. I sacerdoti, i religiosi, i seminaristi, sono già pronti per l'inizio della concelebrazione, iniziata alle 18.00, mentre gli altri parroci sono seduti alla destra e alla sinistra del presbiterio. Il canto d'ingresso viene eseguito dalla Corale della Cattedrale diretta dal M° don Lupo Ciaglia, intanto che lo suolo del clero raggiunge l'abside tra il coro e l'altare. Il Vicario Generale dell'Arcidiocesi, mons. Pompilio Cristino, rivolge un indirizzo di saluto al Nunzio Apostolico, all'arcivescovo Felice e al pastore emèrito mons. Andrea Mugione. Mons. Adriano Bernardini, porge il saluto di Papa Francesco, mettendo in risalto la storia gloriosa della chiesa beneventana attraverso i suoi importanti periodi, segnati anche da eventi terrificanti, in particolare dai bombardamenti, sganciati dagli aironi della morte nel settembre 1943, che radano al suolo la città e distruggono il duomo. L'arcivescovo Felice si inginocchia dinanzi al delegato pontificio. Egli pronuncia la professione di fede in religioso ossequio alla volontà e all'intelletto, riconosce e rafforza il suo legame indissolubile con il magistero del Beatissimo Padre Francesco. Il nunzio proclama la formula di rito ed al termine impone il pallio, porge all'arcivescovo pure l'anello pontificio. Un lungo e scrosciante applauso accoglie l'atteso momento. La corale intona "Pro Antistite nostro Felice", esegue poi il Kyrie. L'arcivescovo intona il Gloria, è proclamata la Parola del Signore dall'ambone destro. Il pastore della chiesa di Benevento, ringrazia per la presenza l'eccellentissimo Nunzio Apostolico, ai confratelli nell'episcopato, ai presbiteri e all'assemblea convenuta nella cattedrale. Il presule sottolinea: «Il pallio è immagine del giogo che Cristo ha preso sulle spalle chiede a noi di portare, imparando così da Lui, mite ed umile di cuore (Mt 11,29); un giogo che il Figlio di Dio accolse in piena comunione, imparando "l'obbedienza da ciò che patì" (Eb 5,8), lasciandoci un esempio perché seguissimo le sue orme (Pt 2, 21). Mons. Felice ha spiegato il significato del pallio ed evidenziato: «Come indicano le tre spille che trapassano le croci nere - memoria dei chiodi che trapassarono la carne del Redentore -, si tratta dunque di un segno che ricorda l'Agnello crocifisso, l'Agnello senza macchia che ha preso su di sé le nostre debolezze». L'arcivescovo rimarca ai fedeli:« Ma il pallio evoca ancora altre immagini, sgorganti dal Mistero di Cristo. La lana con cui è tessuto è di agnello, animale assai caro alla simbologia cristiana. Cristo è infatti, l'Agnello immolato e, al tempo stesso, il Pastore che dà la vita per le sue pecore; Egli è il Pastore perché Agnello, additando in tal modo - a me in primo luogo - la via dell'obbedienza e del servizio: potremo essere pastori solo se saremo agnelli, disposti perciò a offrire la nostra vita di coloro che a noi ci sono stati affidati, a percorrere strade impervie e rischiose, pur di riportare sana e salva nell'ovile la pecorella smarrita». A margine della concelebrazione l'arcivescovo ha espresso il suo incommensurabile amore perla sua sposa, la chiesa in Benevento, a cui è legato da quattro mesi, manifestando la sua immensa gratitudine per le realtà parrocchiane incontrate. Egli ha riferito:« Non conosco i nomi, ma riconosco i volti dell'assemblea e la provenienza geografica». La cerimonia religiosa si conclude con la solenne benedizione, la schola cantorum esegue l'inno per l'Anno Santo della Misericordia, musicato da Paul Inwood, dal testo di Eugenio Costa, mentre l'assemblea ordinatamente lascia la cattedrale.

4 chiacchiere tra amici

Dalla trasmissione radiofonica di crazyradioweb

a cura di Rosario Spatafora

Elio Polzella
Federcaccia Morcone

Settembre tempo di scuola, di provviste di legna e... di caccia. Si è aperta la campagna venatoria e ne abbiamo parlato con il Presidente della Federcaccia di Morcone Elio Polzella.

Elio benvenuto ai microfoni di Crazy Radio. E' iniziata una nuova stagione di caccia, se dovessi dare un consiglio ad un ragazzo che ha intenzione di avvicinarsi a questo sport cosa dovrebbe fare?

Vi ringrazio per l'invito. La caccia è uno sport molto particolare, dove si ha a che fare con le armi da fuoco, per cui la prima cosa che consiglio è quella di fare l'esame per prendere il porto d'armi "uso caccia". Si tratta di sostenere un esame, molto approfondito sulla conoscenza delle armi che servirà per poter comprare un fucile utilizzabile solo durante il periodo della caccia. Ovviamente non si devono avere carichi pendenti in quanto la questura effettua una valutazione molto rigorosa anche della onorabilità del richiedente. Viene poi rilasciato un patentino con il quale si può iniziare ad andare a caccia. Prima la competenza era della Provincia, poi sono nati gli Ambiti Territoriali di Caccia per cui sono state date delle competenze alle associazioni per il rilascio dei patentini.

Esistono vari tipi di caccia quali sono.

Generalmente esiste la caccia agli uccelli e quella di animali terrestri (lepri e cinghiali), normalmente la caccia più complessa è quella al cinghiale in quanto si deve costituire una squadra per poter effettuare gli appostamenti. La squadra è formata da 15/20 componenti che devono controllare un territorio abbastanza vasto. Il cinghiale è un animale che si muove molto e che percorre molti chilometri per cui bisogna individuare il sentiero che percorre in modo da poterlo trovare. Contrariamente a quanto si pensa, le squadre di cacciatori riescono ad uccidere un numero limitato di animali e questo è un problema in quanto la zona dell'invaso è pieno di cinghiali che uscendo dal territorio protetto invade i terreni circostanti facendo notevoli danni. Per ovviare a questo problema, molto sentito dai cittadini che vivono in quella zona, abbiamo proposto una cattura straordinaria con spostamento in altri territori di un buon numero di esemplari.

I cinghiali sono molto apprezzati in cucina e sono famose le cene dei cacciatori.

Il cinghiale essendo un animale selvatico ha una carne dura, che deve essere cucinata bene per rendere al meglio. Mi sento di dare un consiglio agli ascoltatori, mai mangiare carne di cinghiale cruda sotto forma di salsicce o altri prodotti, in quanto essendo un animale che mangia di tutto, potrebbe ingerire alimenti che rendono la carne pericolosa dal punto di vista batterico. La carne cotta non rappresenta alcun pericolo.

La caccia non è solo sparare agli animali.

In effetti, derivazione della caccia sono alcuni sport olimpici in cui l'Italia ha vinto molte medaglie nell'ultima Olimpiade di Rio De Janeiro. Il tiro a piattello, con tutte le sue derivazioni (fossa, skeet ecc.) ha dato grandi soddisfazioni e continua a sfornare un alto numero di campioni.

Elio un'ultima domanda. Tu sei ancora il Governatore della Misericordia di Morcone. Questa associazione ha rappresentato un vanto per il paese, con il servizio di trasporto degli ammalati. E' scomparsa dalle strade di Morcone come mai.

Dovremmo fare una puntata apposita sulla Misericordia. In questo momento l'associazione non è morta, ma risente della mancanza di ricambi giovani che possano riprendere e rilanciare l'iniziativa. Con l'attivazione del 118, la funzione della Misericordia è cambiata. Prima facevamo anche interventi di emergenza ma, non avendo un medico a bordo, ci limitavamo al solo trasporto cosa che facciamo ancora oggi. Voglio approfittare dell'occasione che mi date per fare un appello, rivolto in particolare ai giovani, ma anche a tutte le persone di buona volontà per dire che l'associazione Misericordia di Morcone ha bisogno di adesioni per poter potenziare il servizio di trasporto con le due ambulanze in dotazione. Siamo aperti a tutti e disponibili ad operare di concerto con altre associazioni del territorio come la Protezione Civile.

Augurare che l'invito di Elio non cada nel vuoto, significa auspicare che Morcone non perda questo ulteriore servizio che, per molti anni, è stata una eccellenza del nostro territorio.

In chiusura segnaliamo che crazy radio è stata inviata al Roma Web Fest che si è tenuto al MAXXI di Roma dal 30 settembre al 2 ottobre. Questa importante kermesse si rivolge a tutte le produzioni che si possono trovare su internet. Registi, autori, blogger, si sono ritrovati per una riflessione di come si sta evolvendo il mondo di internet e per premiare le migliori produzioni nelle varie categorie. La partecipazione di crazy radio, dimostra le grandi potenzialità della rete in quanto, partendo da una piccola realtà di provincia ci si può rivolgere ad un pubblico molto ampio che, apprezzando serietà e professionalità, consente di uscire dall'anonimato. Si coglie l'occasione per ringraziare tutti i collaboratori di crazy radio che hanno consentito di raggiungere questo importante primo traguardo.

LA MORTE DI PAOLA
un caso avvolto da contraddazioni

Nella Sala Zazo della Biblioteca Provinciale, in Benevento, è stato presentato il libro dal titolo: "La morte di Paola. Un caso archiviato", scritto da Giuseppe Portoghese, edito da Realtà Sannita. Paola, diplomata al Liceo "Pietro Giannone" di Benevento con 60/60, si laurea in Architettura all'Università Federico II di Napoli con la votazione di 110 e lode e pubblicazione della tesi. Consegue l'abilitazione all'insegnamento di Disegno e Storia dell'Arte-Educazione Artistica, collabora con il Centro Archivi MAXXI architettura e pubblica testi e cataloghi di mostre importanti.

L'autore della pubblicazione, nasce in Via 3 Settembre, decimo di dodici figli. Egli ha collaborato con Il Mattino sotto guida del fratello Michele. All'Università di Napoli Federico II consegue la laurea in Medicina, si specializza in seguito in Cardiologia all'Università di Torino, svolgendo la sua attività in diversi ospedali e cliniche. In quiescenza ha proseguito da libero professionista la sua carriera medica. In una sala gremita ha rivolto l'indirizzo di saluto il direttore di Realtà Sannita, Giovanni Fuccio, che evidenzia è la prima pubblicazione, inerente il giornalismo di inchiesta e di denuncia. Successivamente è intervenuto l'avv. Ugo Campese, amico della famiglia Portoghese, che con profonda commozione ha ricordato la scomparsa di Paola, un tributo ad una giovane donna, recisa in giovane età. Mario Pedicini, editorialista del quindicinale Realtà Sannita ha brillantemente disquisito del caso, con un profilo giuridico secondo le risultanze dibattimentali e le relazioni dei consulenti incaricati.

Ha concluso Giuseppe Portoghese, che ha ricostruito nel testo la narrazione nuda e cruda, inerente una storia di sanità, che provoca il decesso di Paola per la superficialità umana all'interno di una struttura sanitaria nonché il dramma subito dall'approssimazione referti esaminati dai consulenti, nominati per accertare la morte dell'amata figlia.

Nicola Mastrocinque

Dalla Prima Pagina

Semaforo rosso alla solidarietà

Franca Maselli presidente dell'Associazione Mani Tese Morcone, che si definisce "una persona silenziosa, poco incline a parlare e alzare la voce, tanto meno a scrivere", incredula, dispiaciuta, amareggiata, questa volta lo fa, nel "rispetto dell'associazione che rappresento e nella deferenza di quanti si sono spesi affinché una manifestazione di beneficenza potesse essere organizzata a Morcone". Pubblicamente si pone la domanda che tutti si sono posti: "Quali sono state le vere motivazioni per un simile diniego?" Ed esprime ancor più indignazione e sgomento rispetto alle parole del Sindaco dette per telefono, da altri contattato alla presenza degli associati di Mani Tese Morcone, come asserito da Maselli, che parla di uno "sfizio" nei confronti dell'Associazione. Il Presidente Maselli rispetto a questa pochezza, fa "dignitosamente un passo indietro … nella convinzione che si faccia meno danno alla riuscita della serata, si lascia alla testa dell'organizzazione un'altra associazione …". Non si è fatto attendere il comunicato stampa diramato dal primo cittadino che scrive, "in data 6 ottobre 2016, è stata rilasciata in favore del Presidente dell'Associazione di Volontariato Mani Tese Morcone, l'autorizzazione ad utilizzare le strutture del Centrofiere di Morcone per l'organizzazione della manifestazione "Uniti per il Centro Italia", e che "Nella giornata di venerdì 7 ottobre 2016, a seguito di contatti telefonici, l'ing. Di Mella, ha garantito al componente l'Associazione Mani Tese, consigliere comunale Ester D'Afflitto, la disponibilità delle maestranze comunali per l'organizzazione dell'evento, compreso l'allestimento del palco, a partire dal lunedì 10 ottobre c.a.". E qui il Sindaco si è proprio incartato. Non è proprio riuscito nell'intento di far credere di aver autorizzato l'utilizzo di qualcosa (palco, ecc.) che con il provvedimento del 6 ottobre non ha autorizzato. Le attrezzature non le aveva concesse, è così chiaro! Al comunicato di Fortunato, Mani Tese Morcone sbotta e nelle poche righe del ironico "carta canta e catarina sona", chiarisce che rispetto all'uso delle strutture del Centrofiere non ha mai sollevato alcun problema e che piuttosto è stato il Comune che mentre nel provvedimento autorizzativo, che è l'unico documento ufficiale inviato all'Associazione, comunicava, come abbiamo già sottolineato, "l'impossibilità di soddisfare ulteriori richieste (palco, pannelli, sedie e mezzi per il trasporto del materiale necessario all'evento)". Oggi il primo cittadino si affanna a rimediare l'impopolare decisione. Ad ogni buon conto quello che è fatto è fatto! Potremmo dire "Disuniti per il Centro Italia"?! Va bene lo stesso se, uniti o disuniti, si fosse continuato a perseguire l'obiettivo per cui è nata l'iniziativa di Mani Tese Morcone: raccogliere fondi in favore delle vittime del terremoto, ma, come dicevamo, la manifestazione è andata a carte quarantotto, è stata annullata. Franca Maselli parla di "Nessun rispetto ad un'Associazione che opera da dieci anni sul territorio, che ha realizzato tanto in terra africana, che ha risposto nell'immediato alle richieste di aiuto pervenute, che è composta da persone che hanno speso il loro tempo per cause nobili, seri professionisti che vivono del proprio lavoro, un'Associazione che ha un bilancio pubblicato annualmente e che dà conto a tutti delle proprie attività. Una mancanza di rispetto a tutti coloro che avevano aderito (ndr Associazione musicale "Città di Sassinoro", Associazione culturale Gruppo teatrale Folk "Ri Ualanegli" di Pontelandolfo, Protezione Civile di Pontelandolfo, Associazioni riunite di Morcone, Centrofiere di Morcone, Comune di Fragneto Monforte, Oasi WWF di Campolattaro, Comune di Casalduni). Ma soprattutto nessun rispetto ad un evento così importante". Non abbiamo parole, la vicenda si commenta da sola, possiamo solo dire: complimenti Mani Tese Morcone per la nobile iniziativa che avevi programmato e che per lo "sfizio" di qualcuno è naufragata e complimenti ancora Mani Tese Morcone per tutte le altre tantissime volte che ti sei tolta tu lo "sfizio" di tendere la tua mano solidale in aiuto del bisognoso.

Gabriele Palladino

C.I.A.L.P. s.n.c.
di Parcesepe P. & c.
Serramenti in alluminio, legno-alluminio
curvatura profilati conto terzi
lavori in ferro e lavorazione vetro
Tel.0824.955039 - Fax 955928
Zona Ind.le MORCONE (BN)

AF LONGO s.a.s.
di Solla Giovannina
Agenzia, arredo
e trasporto funebre,
qualità, puntualità e serietà
Via Piana - 82026 Morcone (BN)
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096256

M.C. Infissi
di Mancini Carmine
Lavorazione Ferro e Alluminio
Persiane KIKAU e Metaltecnica
certificazione EN 13659
Alluminio-Legno ETA Start 420 W
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate
C.da Cuffiano - MORCONE (BN)
Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

PONTELANDOLFO News

a cura di Gabriele Palladino

Cittadinanza onoraria a Gigi Di Fiore

Venerdì 14 ottobre, l'Amministrazione Comunale ha conferito al giornalista e saggista, scrittore e ricercatore storico Luigi Di Fiore detto Gigi, la cittadinanza onoraria di Pontelandolfo. Gigi nasce a Napoli il 2 gennaio del 1960, a soli ventitré anni, nel 1983, completa il suo percorso di studi con il conseguimento della laurea in giurisprudenza, ventiquattro mesi più tardi, già stringe in pugno la penna del giornalista professionista. E' nel 1985 che ha inizio per il giovane Gigi una lunga carriera professionale costellata di successi e ricca di riconoscimenti e premi, tanti per essere qui elencati tutti. Pur carico di oberanti impegni per la passionale dinamicità con la quale interpreta la sua professione, non si lascia però assorbire completamente dall'attività giornalistica e trova modo e tempo per dedicarsi a un'altra sua passione: la ricerca storica. Si interessa di criminalità organizzata, ma soprattutto rivede nei suoi studi, la storia, i fatti e le vicissitudini che caratterizzarono il Risorgimento italiano. Particolare è la sua attenzione alle sorti di Pontelandolfo all'indomani dell'Unità d'Italia. E' sulla fine del Regno delle Due Sicilie e sul fenomeno brigantaggio post unitario nelle aree meridionali che Gigi Di Fiore accende i riflettori per fare luce piena sulla verità storica degli accadimenti che portarono guasti e lutti nel Sud Italia. Ed è nel suo perpetuo ricercare, studiare, approfondire, che il giornalista storico partenopeo, tra l'altro, individua con certezza in Pier Eleonoro Negri il nome dell'ufficiale vicentino che al comando di un battaglione piemontese di 500 uomini, mise a ferro e fuoco Pontelandolfo e la sua gente all'alba del 14 agosto del 1861. Tante sono state le verità che Gigi ha scovato nei meandri dell'oblio della storia scritta dal vincitore. In tutto questo ricercare e pubblicare, Gigi ha avuto il grande merito di portare all'attenzione dei lettori italiani i drammatici accadimenti che, come detto, il 14 agosto 1861 portarono alla distruzione di Pontelandolfo, un paese intero bruciato e raso al suolo e centinaia di cittadini innocenti e inermi passati per le armi, suscitando commozione e sdegno. L'aver portato alla conoscenza di migliaia di lettori, di istituzioni, di associazioni, di autorità politiche, militari e scolastiche italiane, la strage impunita di Pontelandolfo all'indomani della unificazione nazionale, attraverso pubblicazioni di documenti e verità inedite, ha dato credibilità e ancor più forza a chi ha lottato perché mai più la storia del Risorgimento italiano dimenticasse i martiri di Pontelandolfo del 1861. Se oggi Pontelandolfo "Città Martire della sofferta e dolorosa Unità d'Italia", ha potuto strapparsi di dosso il marchio infamante di "Paese di Briganti", che ha ottenebrato l'immagine del paese per 150 lunghissimi anni, tanto deve alle fatiche di Gigi Di Fiore.

Contributo per il miglioramento sismico di Palazzo Rinaldi, siglata la convenzione con la Regione Campania

Il Comune ha siglato l'atto di convenzione con la Regione Campania per la realizzazione dell'intervento di miglioramento sismico dello storico Palazzo Rinaldi, con destinazione d'uso strategica ai fini di protezione civile.

E' pari a **592.995,83** euro il contributo assentito dalla Regione per un intervento che va a completare il risanamento e la ricostituzione di quel costone dell'antico tessuto urbano del centro storico del paese che dall'Ottocentesco Palazzo si inerpica fino alla chiesa madre del SS. Salvatore. Il contributo è concesso dalla Regione Campania a valere sul Fondo degli Interventi Straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri finalizzati alla riduzione del rischio sismico. Il Comune ora dovrà dare avvio ai lavori entro novanta giorni dalla sottoscrizione della convenzione, termine prorogabile di ulteriori trenta giorni ove lo ritenesse opportuno il Servizio Sismico regionale. L'Amministrazione Comunale mette a segno un altro bel colpo nel settore degli interventi sulla sicurezza degli edifici pubblici.

Dopo le scuole che hanno raggiunto uno standard antisismico importante, anche il Palazzo di notevole interesse storico e artistico, viene migliorato nella sua resistenza contro eventuali calamità. Palazzo Rinaldi fu acquistato dal Comune il 2 giugno del 1987 per l'importo di 190milioni di vecchie lire dagli eredi della famiglia Rinaldi che lo fece costruire. In quel tempo il Palazzo versava in condizioni malridotte, oggi splende di nuova luce per una nuova vita. Esso si colloca nell'ultimo anello dei settori radiali anulari al primordiale Castello, che costeggiano e caratterizzano l'intero nucleo antico di Pontelandolfo in un'area che presentava fino a qualche mese fa evidenti segni di smagliatura del tessuto preesistente, causata dai sismi e dal continuo e lento processo di degrado degli ultimi anni. L'area è interessata in questo momento da un intervento radicale di riqualificazione i cui lavori sono giunti praticamente al termine.

Il sontuoso Palazzo Rinaldi rappresenta la vivida testimonianza di un modo di edificare, di decorare, di intagliare che nell'Ottocento era appannaggio esclusivo di maestranze artigianali di altissimo livello e che oggi, in un rinnovato interesse per una manualità perduta, torna di grande incentivo riesaminare nei loro aspetti sociologici, antropologici, oltre che tecnici ed espressivi.

In ricordo di Nicola Lopez

Ciao Nicola! Eccoci qua, tutti seduti in platea per l'ultimo atto, l'ultima scena prima di calare il sipario. Tocca a me alla fine del copione, il difficile compito di spegnere le luci e chiudere le porte del teatro. Non poteva non essere così, e tu sai perché. Quando mi è giunta la notizia della tua dipartita, un brivido freddo mi ha scosso, un nodo mi ha stretto la gola, ho socchiuso gli occhi e in un attimo ho rivisto scorrere le immagini delle tante cose belle che abbiamo fatto insieme, delle tante straordinarie esperienze di spettacolo, musicali, teatrali, culturali, che abbiamo condiviso per lungo tempo, con ricche soddisfazioni. Quando tanti anni fa ti sei presentato per la prima volta a noi con le dissonanze del tuo pianoforte, abbiamo subito capito che eri una persona diversa, non comune, speciale, eri e sei stato di un'altra categoria.

La tua vita non è passata inosservata, hai speso fiumi di energie che hanno contribuito a dare più forza alla crescita civile e culturale del nostro paese, hai messo a disposizione tutto il tuo talento artistico, la tua genialità musicale, le tue intuizioni, il tuo stile moderno, innovativo di proporre arte e spettacolo, la tua indiscussa professionalità, che hanno dato vivacità e rinnovate certezze al patrimonio delle antiche tradizioni di una Pontelandolfo oggi qui riunita a renderti omaggio, a porgerti l'ultimo commosso saluto. Non c'è nulla da dire Nicola, il tuo essere come eri ha scavato un solco profondo nei sentimenti della nostra comunità, incolmabile. Grazie per quanto ci hai regalato, grazie per aver portato in alto il nome di Pontelandolfo e grazie personalmente per avermi insegnato tante cose di cui ne ho fatto e ne sto facendo tesoro, così come sapranno fare tesoro le generazioni future del ricco bagaglio di esperienze positive che a loro hai consegnato. Tanti, tantissimi sono stati i consensi e gli applausi a scena aperta che hai strappato al pubblico ogni volta che hai dato prova del tuo talento, noi oggi siamo qui per applaudirti ancora e per sempre.

Ciao Nicola!

"Il profumo di un arrivederci"

Presentato al Convento di Morcone il cd musicale di Luca Franzetto

Nella splendida cornice della chiesa dei frati cappuccini di Morcone, sabato 22 ottobre 2016, è avvenuta la presentazione del lavoro musicale di Luca Frazzetto, che ha voluto dedicare le canzoni del suo CD a Padre Pio.

Luca ha conosciuto la sofferenza e, grazie a padre Pio, ha avviato un cammino di conversione che lo ha portato da Siracusa a Pietrelcina dove ha trovato l'ambiente ideale per poter continuare a vivere secondo gli insegnamenti della Chiesa. Le canzoni del CD sono il ringraziamento per questa sua nuova vita, un ringraziamento che ha voluto fare nell'unico modo che gli era congeniale, con la musica. Luca ha ribadito che tutte le canzoni sono il frutto di una profonda riflessione per cui non ha saputo indicare quella a cui è più legato. L'esibizione è avvenuta con l'accompagnamento di Giuseppe Cianci al violino, Antonello Fariello alle percussioni e Angelica Guadagno al basso acustico. La chiesa del convento si è riempita di sonorità e parole che hanno saputo trasportare i presenti in un piccolo viaggio spirituale, passando dalla canzone "Lacrime" alla "Amore Fedele" per poi concludersi con "Il profumo di un arrivederci" che da il nome all'intero CD. Tutta la serata è stata trasmessa in diretta su Crazy Radio, con interviste ai protagonisti.

Il numeroso pubblico, ha molto apprezzato l'esecuzione delle canzoni e la presentazione delle stesse fatta da Marianna Morante a cui è seguita una riflessione di approfondimento curata da fra Enzo Gaudio.

Fra Enzo ha voluto sottolineare la valenza di questo lavoro che anche lui ha voluto fortemente, in quanto è convinto che la musica sia un veicolo importante di avvicinamento alla Fede. Fra Enzo è il responsabile regionale per la Campania dei gruppi di preghiera di padre Pio e direttore della rivista "Pietrelcina - terra di padre Pio", per cui conosce bene il valore della comunicazione.

Al termine della bella serata fra Enzo ha tenuto a precisare che questo lavoro verrà presentato in tutte le fraternità francescane della provincia di Foggia, per cercare di far arrivare il messaggio di Luca a quante più persone possibile.

Rosario Spatafora

SANTUARIO DI SANTA LUCIA

(Una devozione collese nata quasi per caso)

Siamo intorno ai primi anni '60 e come compenso per la riparazione di un'auto si scelse di fare un pranzo a Santa Lucia. Erano in quattro o cinque, poi divennero di più. Si costituì quasi un'associazione e per entrarvi si riuniva una specie di consiglio presieduto dal Dottore Moffa che emetteva la sentenza: "E' un bravo ragazzo, può venire". Ricordiamo chi non c'è più: il dottore Moffa, Peppine Moffa molinare, Totonne de Rocche, dottore Beniamine Paolucci, Peppineglie ro vardie, Giorge Marino, Benito Pannone, Del Grosso Angelomario, Del Grosso Angelomaria, Giambattista Mascia, Pugliese Mario, Iacobaccio Nicola, Pestello Serafino, Pannella Giuseppe, Graniero Giorgio, Paolucci Giorgio, Basile Daniele, ed altri ancora.

Ora è una specie di "congrega" variante: c'è chi entra e c'è chi esce, ma lo spirito è sempre lo stesso.

I figli portano avanti questa bella tradizione ed ogni anno si recano al Santuario di Santa Lucia, facendo celebrare una messa in suffragio di chi non c'è più, per poi trovarsi attorno ad un tavolo per un'abbondante colazione (quelle che non sono mai mancate sono le uova sode del dottore Moffa).

Il nove agosto 2016 erano presenti all'appello: Piacquadio Nicola, Pezzuto Carmine, Nista Luigi, Pezzuto Michele, Basile Elio, Mascia Giuseppe, Bibbò Costantino, Del Grosso Mario, Marino Michele, Paolucci Vincenzo, D'Emilia Angelo, Basilone Norberto, Piacquadio Francesco, Moffa Luigi di Giuseppe, Galasso Michele, Pugliese Innocenzo, Moffa Luigi di Antonio (vedi foto in basso).

Angelo D'Emilia

Colle Sannita di **Angelo D'Emilia**

La visita del ministro di Macedonia Jerry Naumoff

Domenica 25 settembre 2016 c'è stata la visita a Colle Sannita, in forma privata, del sig. Jerry Naumoff, Ministro del Governo della Repubblica della Macedonia, incaricato dei rapporti finanziari con il Sud Italia. Approfittando proprio per questo tour per il il Sud Italia i coniugi Naumoff-Iamarino hanno approfittato dell'occasione per visitare il paese di origine della signora LuAnn moglie del ministro. Infatti il nonno della sig.ra Naumoff, Iamarino Francesco, emigrò negli U.S.A. nell 1920. Il Ministro e la sua signora sono stati ricevuti nella Piazza di Colle dal Sindaco e da numerosi cittadini. Nella sala consiliare del Comune si è svolta una breve cerimonia di benvenuto e di scambio di doni; fra qustii una ricerca genealogica effettuata da D'Emilia Angelo, presidente dell'Associazione Culturale "Colle Sannita", che partendo dal 1902, anno di nascita del nonno della sig.ra Iamarino giunge, a ritroso, fino al 1600. Tale ricerca è stata molto apprezzata dalla sig.ra Iamarino che fornirà all'Associazione notizie e foto dei suoi antenati emigrati in America. Dopo la cerimonia gli ospiti sono stati accompagnati in visita al centro storico del Comune e sono rimasti assai meravigliati che in un paese così piccolo posa esservi un monumento storico-artistico qual'è la Chiesa dell'Annunziata risalente al 1300. Prima di partire i coniugi Naumoff-Iamarino hanno effettuato un breve giro a Decorata presso il laghetto montano e nei luoghi da dove provenivano gli antenati della famiglia Iamarino.

Vedere gli occhi lucidi della signora LuAnn Iamarino ci ha fatto comprendere, ancora una volta, quanto tengono al paese di origine i nostri concittadini residenti all'estero. Ed è un orgoglio per noi vedere come tanti italiani di origine collese si sono fatti strada nella società dove vivono, integrandosi completamento in essa e nello stesso tempo mantenendo il ricordo da dove sono venuti i loro genitori o nonni.

Voglio solo ricordare due personaggi di origine collese. Quest'anno ricorre il centenario della nascita di "Manila" John Basilone, eroe di guerra americano morto il 19.02.1945 ad Iwo Jima, il padre Salvatore, giovanissimo emigrò negli U.S.A.. Inoltre la cantante Gwen Stefani ha il nonno Francesco Di Paola originario di Colle Sannita emigrato in America nei primi anni del '900. Ne parleremo più a lungo in un altro momento.

IL BIANCO E IL NERO

Lutti

La dipartita di Salvatore Tronto

In una comunità unita, ciascuno nell'intimo vive i sentimenti dell'altro, sereni o tristi che siano (se pur talvolta nell'inconscio), poiché il trascorso terreno comunque accomuna, genera armonia tra persone che esercitano in spazi adiacenti.

In tale ideale contesto, sentita la collettiva partecipazione al vivo cordoglio in C/da Coste, per l'improvvisa scomparsa a soli 64 anni, età in cui lo sguardo è rivolto ben oltre, dell'amico Salvatore Tronto, personaggio simbolo del buon vivere i momenti del presente, nella più limpida trasparenza e riverente aggregazione.

Nella breve esistenza, stimato ed apprezzato, poiché uomo di sani principi morali, garbato nel tratto, cordiale nell'atteggiamento, sensibile nelle esigenze altrui.

Grazie Salvatore per le dimostrazioni che ci hai dato del buon vivere sereni, in assoluta modestia e semplicità, nel rispetto dell'altro; te ne sia grato l'aldilà.

Sentite condoglianze alla madre Filomena, ai familiari tutti.

Arnaldo Procaccini

In memoria di Salvatore Tronto

Non ce l'aspettavamo la tua morte, caro Salvatore, e parlando della prossima edizione del presepe nel presepe già ti vedevamo affabile e sorridente davanti al covone sistemare il fieno ed offrire ai visitatori un poco di "paglia benedetta" quella che avrebbero trovato nella culla di Gesù Bambino.

Sempre presente al nostro appello ormai eri diventato un personaggio del presepe, apprezzavi le foto che i visitatori ti scattavano e non esitavi ad offrire loro un po' di salsiccia arrosto ed un bicchiere del tuo buon vino.

Ti ho conosciuto così Salvatore, mi hanno detto che non hai avuto una vita facile che hai dovuto sempre combattere contro tante avversità che affrontavi sempre con un sorriso ed una battuta; nulla hai potuto contro il male che ti ha consumato ed a 67 anni ci hai lasciati causando tanto rimpianto in chi ti conosceva.

Ci mancherà il tuo vocione bonario, ci mancherà la tua sonora risata, ma ormai ti sappiamo in un mondo dove la sofferenza non è di casa e dove avrai incontrato chi ti ha preceduto e sicuramente da lassù veglierai sulla tua mamma.

E, se per caso anche lassù si organizza un presepe vivente, sicuramente sarai tra i primi a partecipare all'adorazione del Bambino appena nato e che ha in mano le sorti di tutti noi.

Riposa in pace Salvatore.

Bruno

Lutto Di Bruno

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi familiari Domenico Di Bruno, uomo dedicato al lavoro e alla famiglia. Gli amici de La Cittadella sono vicini alla moglie, ai figli Giuseppe, Antonio e Giovanna, ai nipoti e ai parenti tutti e formulano sentite condoglianze.

Lutto Parcesepe – Mastracchio

Un male aggressivo ha privato, prematuramente, la famiglia e gli amici della insostituibile presenza della cara Natalina Parcesepe. A Michele, a Corinne, Andrea e Anna, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti un forte abbraccio e le sentite condoglianze della Cittadella. Resta il ricordo della impareggiabile animatrice del Canale e del palio.

In ricordo di Natalina Parcesepe

Se qualcuno mi chiedesse di definire Natalina con una sola parola direi è stata una MAMMA (scritta volutamente in caratteri maiuscoli) perché in lei ho riscontrato le doti ed anche i difetti che può avere una mamma.

Ogni sua azione ruotava intorno al benessere della famiglia, con la dedizione che una mamma può avere, la disponibilità, lo spirito di sacrificio ed a volte la volontà di imporsi – difetto che tutti noi genitori abbiamo volendo preservare i figli da qualche errore dall'alto della nostra esperienza di vita.

Ho conosciuto Natalina in occasione del palio murgantino che trent'anni fa vedeva impegnati i rioni morconesi in una serie di gare durante tutto l'anno; lei ed il suo Michele erano il punto di riferimento del rione Canale ed io il portavoce del rione Piazza.

Era lei il bersaglio preferito delle nostre stornellate di sfottò, era lei che - ecco la mamma - ci accoglieva nella sua cantina e ci rifocillava - senza distinzione di rione - con le sue prelibatezze.

Cominciò così la sua collaborazione con il presepe vivente ed un vecchio ambiente fu trasformato in un'accogliente locanda curata in tutti i particolari da mamma Natalina…sicuramente uno dei più visitati ed apprezzati.

Mancava un costume per qualche figurante? e Natalina apriva il suo armadio "presepiale" ed eri sicuro che riusciva a vestire chi si rivolgeva a lei; e quando decidemmo di aprire un punto di ristoro per i visitatori del presepe eccola pronta ad affiancare Pacino il nostro cuoco ufficiale.

Intanto Corinne ed Anna si sposano ed anche Tonino e Cosimo vengono accolti come figli da mamma Natalina; con quanto orgoglio parlava dei nipoti Nicholas, Ivan, Ginevra e Giacomo che trovavano in lei sempre affetto e comprensione.

Quanta soddisfazione quando anche Andrea prende la sua strada nel percorso della vita e come le brillavano gli occhi parlando del suo Michele – l'uomo della sua vita - delle sue tante doti, della sua capacità di risolvere i problemi pratici della quotidianità.

Ti ho vista poi in un letto di ospedale ed anche se soffrivi parlavi con il solito orgoglio dei tuoi figli e dei tuoi generi che ti sono stati sempre accanto in questa lotta contro il male che ti ha visto soccombere.

La grande folla presente al tuo funerale è la dimostrazione che eri amata e rispettata da tanti; ci mancherai Natalina, la grande fede che hanno i tuoi familiari li aiuterà a sopportare il grande dolore della tua perdita sapendo che tutto ciò che ci succede fa parte di un progetto divino.

Michele, Corinne, Andrea ed Anna sanno di aver avuto accanto a loro una presenza forte e sicuramente non dimenticheranno gli insegnamenti che MAMMA Natalina ha dato loro.

E… mentre il muratore terminava la sua opera chiudendo la bara nel loculo davanti a me c'era Ginevra che dava la mano a nonno Michele ed a papà Cosimo, la bambina commentando la foto che è stata messa davanti alla tua "nuova casa" diceva… "E' bella nonna" …ecco Natalina, sarai ricordata così e questo non può che farti piacere ed anche da lassù potrai essere orgogliosa dei tuoi familiari ai quali non farai mancare la tua protezione.

Bruno

Un po' di me in te

quando un semplice gesto può salvare una vita

di Catiuscia Polzella

In Italia sono 1.500 le persone in attesa di un trapianto di cellule staminali emopoietiche. Meglio conosciuto con il nome di trapianto di midollo osseo, questa tipologia di intervento mira a sostituire le cellule malate distrutte con alte dosi di chemio o radioterapia con quelle sane di un donatore compatibile, spesso un fratello o un familiare, ma a volte anche uno sconosciuto. Una vera e propria terapia salvavita, utilizzata, soprattutto nei pazienti più giovani, per curare Leucemie acute, linfomi e gli altri tumori oncologici che non rispondono più alla chemioterapia. Nel mondo sono quasi 29 milioni le persone iscritte nella rete dei registri eppure ancora non bastano per offrire una speranza a tutti i malati. Infatti, la sfida più grande sta proprio nella ricerca di un donatore compatibile, perché è vero: ognuno di noi è unico. La compatibilità genetica è un fattore molto raro (1 su 100.000) e, quindi, la possibilità di trovare una compatibilità è legata all'esistenza del maggior numero possibile di donatori volontari tipizzati, dei quali sono già note le caratteristiche genetiche.

In Italia attualmente sono disponibili 370.108 potenziali donatori di cellule staminali, fra loro 85.000 hanno già i requisiti necessari per incominciare le procedure di trapianto. Nonostante il numero dei donatori sia aumentato negli ultimi anni, c'è ancora molto lavoro da fare. D'altronde si sa: più si è, è meglio è, più alto è il numero dei donatori, maggiori sono le possibilità di trovare una persona compatibile.

È proprio questo l'obiettivo del progetto "5 minuti per te sono una vita per qualcun altro", promosso dall'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) Regione Campania in collaborazione con il Policlinico Universitario Federico II di Napoli e l'Associazione "VerdeMente". In compagnia di un testimonial d'eccezione, l'attrice napoletana Gianna Gianetiempo, alias Rosella della fortunata soap opera italiana "Un posto al sole", 38 "donatori di vita" si sono ritrovati nei locali della ASL di Morcone lo scorso 15 Ottobre per entrare a far parte del registro dei donatori di midollo osseo. Ma come si diventa un donatore ADMO?

Basta davvero poco. Per iscriversi al registro dei donatori (Ibmdr) è necessario avere tra i 18 e 35 anni, essere in buone condizioni di salute, rispondere ai requisiti di idoneità ed eleggibilità previsti dalla normativa italiana e infine essere intenzionato a donare per qualsiasi paziente, nazionale o internazionale. I dati ottenuti da un prelievo di sangue, vengono, poi, inseriti in una archivio elettronico gestito a livello regionale, nazionale ed internazionale. Solo in seguito ad una prima compatibilità, il donatore sarà richiamato per effettuare altri test di compatibilità genetica. A questo punto sarà possibile donare. Oggi l'intervento per donare cellule staminali emopoietiche è meno invasivo rispetto al passato. In circa il 60% dei casi, infatti, è sufficiente sottoporsi a prelievi simili a quelli del sangue; nei restanti casi, invece, si ricorre al metodo tradizionale che prevede un prelievo dalle ossa del bacino del donatore, propriamente dette Creste iliache posteriori, sottoposto ad anestesia.

"5 minuti per te sono una vita per qualcun altro": mai frase è stata più vera, soprattutto se pensiamo alle difficoltà di diventare donatori in Campania, dovute all'obbligo di recarsi a Napoli per effettuare i test di tipizzazione. Almeno fino ad oggi.

Tutto questo grazie alla determinazione e l'impegno di un gruppo di giovani morconesi, in particolare il nostro Luigi Solla, che a questo tema ha dedicato il suo lavoro di tesi. Grazie a loro, che hanno mostrato attenzione ad un tema tanto delicato come quello della donazione, stimolando l'interesse di un'intera comunità, soprattutto quella giovanile. Quest'anno sono stati 38 i "supereroi" sanniti, un numero importante se consideriamo che nel bienno 2014-2015 il numero dei donatori in Campania è stato pari a 0, chiudendo all'ultimo posto nella classifica delle regioni italiane. Un piccolo passo, certo, da cui traspare, però, una voglia di cambiamento e di riscatto. Speriamo che questo sia solo l'inizio di un percorso che veda Morcone protagonista ed esempio per promuovere nuove iniziative di solidarietà, di speranza e di unione.

Ricordati del tuo contributo
a **LA CITTADELLA**
Codice Iban:
IT71R0503475380 000000000494

GIOCHI

giri di parole e numeri

di Franca Savino

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8		9	10	■	11
12								■	13		14	
15							■	16				
17						■	18	■	19			
20			■	21		22			■		■	
23		■	24	■	25			■	26			
27		28		29	■	30		31			■	
■	32									■	33	
34	■	35			■	36						
37	38			■	39					■	40	
41			■	42					■	43		
44		■	45					■	46			
47							■	48				■

ORIZZONTALI: 1. Manca di possibilità in morconese – 12. Lo sono i muschi – 13. Il nome di Clapton – 15. Colpisce le articolazioni – 16. Ingordo – 17. Rugiadoso – 19. Azienda Generale Italiana Petroli – 20. Attrezzo dei sarti – 21. Non oltre – 23. Taranto – 25. È suddivisa in periodi – 26. Rumore secco di qualcosa che si rompe – 27. Esami non scritti – 30. Il sangue degli dei – 32. Capace di emettere gas – 33. Aeronautica Italiana – 35. Segue due – 36. Resa umana – 37. Una specie di tonno – 39. Furioso – 40. Taddeo Zuccari – 41. Lago in morconese – 42. Solcato – 43. Berretto turco – 44. A me – 45. Riconoscente – 46. Tagliate fino alla base – 47. Trovando in morconese – 48. Bica in morconese.

VERTICALI: 1. Istruito in morconese – 2. Attribuire a sé – 3. Nitrato di potassio – 4. Città della Georgia – 5. Serpente – 6. Grosso serpente non velenoso – 7. Volte in morconese – 8. Bevanda inglese – 9. Macchina semplice – 10. Innalzare – 11. Operatore ecologico in morconese – 14. Sono storiche quelle di marzo – 18. Straripato – 22. Frantumate – 24. Il nome della Petacci – 26. Seggio dei sovrani – 28. Livore – 29. Raganelle – 31. Ovale – 33. Aspettata – 34. Soma in morconese – 38. Granturco – 39. Si chiamava Persia – 42. Acido Ribo Nucleico – 43. File Allocation Table – 45. Genova – 46. Nota musicale.

La soluzione al prossimo numero

Soluzione al cruciverba del numero precedente

1P	2E	3T	4A	5T	6O	7R	8A	■	9F	10O	11R	12E
13O	R	O	G	E	N	E	S	14I	■	15D	O	N
16T	I	R	I	■	17D	A	T	A	18T	O	■	N
19A	T	T	O	20N	I	T	I	■	21I	R	T	E
22C	R	I	■	23I	N	O	L	24T	R	O	■	C
25C	O	N	26I	C	A	■	27O	R	E	S	28T	E
29I	C	O	N	A	■	30I	■	31I	T	E	R	■
32O	I	■	33T	R	34A	N	35S	I	T	■	36A	37C
■	38T	39I	R	A	N	T	E	■	40O	41S	C	O
42B	I	S	O	G	N	O	S	43O	■	44I	O	P
I	■	45L	I	U	■	46N	A	V	47I	G	L	I
48G	49R	A	T	A	■	50S	M	O	G	■	51L	A
52A	L	M	O	■	53S	O	O	■	54P	I	O	■

EDILIZIA RINALDI S.R.L.
www.ediliziarinaldi.it
Ceramiche - Arredo bagno
Caldaie - Camini
0824.951127 - 345.5001195 - 952058 fax
c.da CUFFIANO - 82026 Morcone (BN)

Confezioni Romanello
di Maria Anna Prozzillo
V.LE DEI SANNITI, 64 - MORCONE (BN)
TEL. 0824 957329

LA CITTADELLA
Periodico dell'Associazione
NUOVA MORCONE NOSTRA - LA CITTADELLA
Aut. Trib. BN n. 108-82 del 15.3.1982
DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Buratto
DIRETTORE EDITORIALE
Daria Lepore
COLLABORATORI
Antonio De Lucia
Giusy Melillo, Rosario Spatafora,
Davide Iannelli, Irene Mobilia,
Tommaso Paulucci, Gabriele Palladino,
Carla Lombardi, Arnaldo Procaccini,
Nicola Mastrocinque, Franca Savino
AMMINISTRAZIONE
Bernardino Cataldi (tesoreria, spedizioni)
Stefano Marino (distribuzione)
Il lavoro dei direttori, redattori, collaboratori, amministratori è prestato a titolo completamente volontario e gratuito
STAMPA
Auxiliatrix
LA CITTADELLA è in sinergia con
www.morconiani.net
Pubblicazione distribuita prevalentemente ai soci dell'Associazione Culturale
"NUOVA MORCONE NOSTRA"
Chiuso in redazione il 31 ottobre 2016